TORINO
Anno 71 Num. 187
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Sabato-Domenica 7-8 Agosto 1937 Anno XV
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Fioranti, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 — Per circoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'incidente al largo di Algeri

L'eroico comportamento del "Mongioia" e del suo comandante

La morte del capitano Solari

LONDRA, sabato sera.

Lord Halifax, che sostituisce Eden durante le vacanze del Ministro degli Esteri, ha ricevuto un nuovo rapporto sul bombardamento della petroliera « British Corporal ».

Il capitano della nave ha dichiarato al console inglese di Algeri che i tre monoplani erano dipinti in bianco e portavano come insegna la Croce di Sant'Andrea. Il distintivo è assolutamente sconosciuto negli ambienti aeronautici di Londra. I nazionali usano solamente la Croce di Malta.

Le ultime notizie

L'agenzia « Reuter » ha a sua volta, da Algeri che, in seguito al misterioso bombardamento operato ieri al largo di quella città, i rappresentanti delle diverse Potenze hanno ordinato alle navi battenti bandiera delle rispettive nazioni di non lasciare il porto se non scortate.

Una commissione d'inchiesta sta raccogliendo proiettili e schegge di bombe caduti sul « British Corporal » e sul « Mongioia » per accertare la nazionalità degli aggressori.

Notizie giunte da Algeri verso mezzogiorno informano che la faccenda dei misteriosi aeroplani sembra dover assumere sempre maggiore gravità. Si apprende infatti che gli aerei non si sono limitati ad attaccare la petroliera britannica « British Corporal » e il vapore italiano « Mongioia », ma hanno tentato di bombardare anche la nave da carico francese di 2000 tonnellate « Djebel Amour » che, come le altre due, si trovava a circa 30 miglia a nord-est di Algeri.

Si viene infine a sapere che i corsari dell'aria hanno anche compiuto numerose evoluzioni attorno ad un altro vapore francese, il « President Dal Piaz ». Questa volta però non è stato compiuto alcun gesto aggressivo.

Il « Daily Telegraph » riceve dal suo corrispondente di Algeri che le diverse aggressioni hanno fatto due vittime: il capitano della nave italiana, ferito ad un polmone e un ufficiale olandese addetto al controllo navale, ferito ad un braccio.

Si mette in grande rilievo l'eroico contegno del comandante e dell'equipaggio del piroscafo italiano « Mongioia », che, pur sapendo di correre allo sbaraglio e di offrire la loro nave disarmata a sicuro bersaglio degli attaccanti, non hanno esitato a far rotta verso il « British Corporal », ascoltando unicamente il comando della loro generosità di marinai.

Tra i lavoratori portuali

Il capitano del « British Corporal » ha dichiarato — secondo quanto ancora si sa da Algeri — che si tratta di vero miracolo se la sua nave ha potuto raggiungere Algeri: una sola delle quaranta bombe, caduta sul ponte della petroliera avrebbe provocato l'incendio e l'esplosione della nave nel giro di pochi secondi.

Il capitano della nave italiana, Franco Solari, è stato ricoverato all'ospedale di Algeri, e l'ufficiale olandese del controllo del non intervento. Non si sa ancora quale sia la gravità delle loro condizioni, si nutrono però apprensioni specialmente su quelle dell'italiano.

Vivissima agitazione regna fra i lavoratori del porto i quali sembra vogliano rifiutarsi di continuare il lavoro se non saranno prese efficaci misure per la protezione del traffico marittimo.

Sta il fatto che tutte le navi che dovevano salpare oggi hanno rimandato la partenza.

Il « Daily Mail » riferisce che l'attacco contro le due navi inglese e francese non ha fatto vittime, ma che il capitano della nave italiana è stato colpito seriamente. Un agente del controllo che si trovava a bordo del piroscafo è stato ferito ad un braccio.

Nel momento in cui l'equipaggio cercava di salvarsi dagli obici e dalle pallottole prendendo posto nei canotti di salvataggio, gli aeroplani si sono abbassati e hanno sparato sugli uomini con le mitragliatrici. Poichè la nave aveva a bordo un carico di benzina vi è stato il pericolo di una esplosione.

Il « Daily Express » rileva che i circoli governativi criticano il bombardamento della nave cisterna « British Corporal ».

I rapporti delle autorità competenti sono giunti a Londra e saranno rimessi a lord Halifax, ministro degli affari esteri ad interim. Appena verrà constatato chi è il responsabile dell'attacco sarà fatto un passo di protesta e sarà chiesta la punizione degli aviatori.

Si rileva fra l'altro che la nave si trovava a parecchie miglia al di fuori della zona spagnola di modo che l'attacco non trova alcuna giustificazione.

La notizia della morte

PARIGI, sabato sera.

(U. P.) Un telegramma dell'Agenzia Radio da Algeri informa che il capitano Franco Solari, comandante del piroscafo italiano « Mongioia », bombardato da aerei mentre recava soccorso al vapore britannico « British Corp. » tra Almeria e Cartagena è deceduto in seguito alle ferite riportate poichè alcune schegge gli erano penetrate nei polmoni.

La notizia a Genova

Genova, sabato sera.

Il piroscafo Mongioia, del Compartimento marittimo di Genova, è di proprietà della Società di navigazione « Alta Italia ». Era adibito alla linea esercita dalla stessa società Genova-Golfo del Messico.

Giunto a Genova il 11 luglio scorso con un carico di cotone, aveva compiuto le regolari operazioni di scarico. Partito da Genova il 26 dello stesso mese, prima di compiere la traversata dell'Atlantico, aveva fatto scalo alla Spezia, da dove era salpato il 2 corr. per Palermo per imbarcare merci destinate alle coste americane.

Il suo carico — come avviene per quasi tutti i viaggi di andata — era presso che dimezzato. Il nolo completo era previsto invece per il viaggio di ritorno.

Il Mongioia, che aveva lasciato Palermo l'altro ieri, era atteso a caricare a New Orleans verso la metà di settembre e la sua partenza per il viaggio di ritorno era prevista per la fine dello stesso mese, essendo atteso a Genova pel 26 ottobre prossimo.

Il piroscafo genovese, che è al comando del capitano Solari ed ha un equipaggio di 36 persone, era stato costruito nel 1924, ha una stazza lorda di 6113 tonnellate e una stazza netta di 3795, è lungo 130 metri, alto 16 e l'apparato motore sviluppa una potenza di 4300 cavalli-asse.

L'impressione a Parigi

Parigi, sabato sera.

La stampa francese riporta con molti commenti l'attacco subito dalla nave petroliera inglese e dal cargo italiano che sono stati bombardati da tre aeroplani sconosciuti, ma che si ritengono appartenenti all'aviazione rossa.

Il col. Biseo a Parigi

Il col. Biseo, a sinistra, mentre s'intrattiene con il col. Ercole prima di visitare gli aeroporti d'Istres e del Bourget. Il col. Biseo, com'è noto, prenderà parte coi « Savoia-Marchetti » alla gara Istres-Damasco-Parigi

La Sierra de la Cruz sul fronte aragonese occupata dai nazionali

A Valencia si attende un ingente arrivo di armi e uomini dalla Russia

Salamanca, sabato sera.

Un comunicato del Quartier generale di Salamanca dice che nulla di importante è da segnalare sul fronte nord.

Sul fronte di Aragona, nel settore di Albaracin, è stata occupata la Sierra de la Cruz. Il nemico vi ha lasciato un centinaio di morti ed un abbondante materiale di guerra. Numerosi miliziani continuano a presentarsi alle linee di Franco.

Secondo dichiarazioni di persone provenienti dalla Catalogna, il Governo di Valencia è in attesa di un'altra importante quantità di materiale bellico dalla Russia, nonchè di materiale tecnico ed aviatorio che sarebbe già concentrato ad Odessa in attesa di essere imbarcato.

8000 cadaveri di miliziani sepolti a Brunete

Navalcarnero, sabato sera.

I servizi sanitari dell'esercito nazionale hanno proceduto a tutto ieri all'inumazione di 8000 cadaveri di miliziani uccisi durante i combattimenti nel settore di Brunete.

Manifestini invitanti alla resa lanciati dai nazionali sulle regioni basche

Salamanca, sabato sera.

La Radio Nazionale ha comunicato che l'aviazione nazionalista ieri ha bombardato la costa di Santander e le fortificazioni dislocate lungo detta costa. Sono stati lanciati dei manifestini invitanti la popolazione basca ad arrendersi, promettendo che in tale caso avrebbero usati i massimi riguardi verso di essa.

A Valencia si prepara un processo tipo Mosca contro i trotzkisti

Parigi, sabato sera.

Il Jour pubblica una lunga corrispondenza da Barcellona che riferisce come, imitando i bolscevichi di Mosca, i rossi spagnoli vogliono aprire un processo contro i trotzkisti.

Il Comitato nazionale della C. N. T. anarchica inviava recentemente al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al presidente delle Cortes e ai ministri dell'Interno e della Giustizia un documento sensazionale concernente la scandalosa faccenda del P.O.U.M. (Partito operaio di unificazione marxista) che, come si sa, rappresenta la tendenza trotzkista nella Spagna rossa.

Il Governo di Valencia, influenzato dall'U.R.S.S., vorrebbe mettere in scena un grande processo politico di stile moscovita e processare a porte chiuse i dirigenti del P.O.U.M., arrestati ultimamente sotto l'accusa di spionaggio e trotzkismo.

L'Ambasciata cilena fatta segno a Madrid di attacchi e ingiurie

Londra, sabato sera.

Si riferisce che una vivace protesta è stata fatta dall'Ambasciatore cileno nella capitale inglese, Edwards, in seguito al mancato sgombero delle varie migliaia di rifugiati che si trovano nelle Ambasciate straniere a Madrid. Dopo trattative durate sei mesi, solo 179 rifugiati, quasi tutte donne e bambini, sono stati fatti evacuare, contrariamente agli impegni presi dal Governo di Valencia.

Inoltre la stampa ha ripreso la sua campagna di ingiurie contro l'Ambasciatore ed una folla tumultuante si raccoglie spesso sotto il palazzo dell'Ambasciata per chiedere l'uscita dei rifugiati.

GIORNO PER GIORNO

Fine del capitalismo?

Sotto il titolo: « fine del capitalismo », appare quasi ogni mese qualche studio profetico ispirato al volume del noto economista Fried.

Più utile di questa letteratura è una documentazione fatta da Ernest Vincent e Germain Martin, note personalità finanziarie, sulla situazione del capitalismo in Francia prima e dopo la guerra.

Il valore della proprietà immobiliare ammontava nel 1914 a 74 miliardi oro e nel 1936 soltanto a 160 miliardi di carta (il franco francese vale oggi, in oro, soltanto 12 centesimi).

La rendita 3%, sempre nel '14, valeva 86 fr. oro, oggi ne vale 8 e rende 0,35 cent. oro.

Cinquecentomila azioni del Crédit Lyonnais valevano nel 1914 circa 814 milioni di franchi oro ed oggi un miliardo di franchi Bonnet.

La proprietà terriera si paga in franchi carta, due o tre volte più del '14, ma la moneta ha subito un deprezzamento dell'88% rispetto a quella data.

Se dal capitale si passa al reddito si hanno queste cifre conclusive: il reddito totale del popolo francese ammontava a 35 miliardi oro nel 1913 ed oggi soltanto a 22.

Da queste cifre se ne può trarre una conclusione: per ora non si assiste, almeno in Francia, alla fine del capitalismo ma più semplicemente alla liquidazione dei capitali.

il lettore.

La sciagura aerea di Panama

Nessuna speranza di ritrovare i naufraghi dell'aeropostale

Città di Panama, sabato matt.

La speranza di ritrovare in vita i passeggeri e l'equipaggio del grosso idrovolante da trasporto della « Panamerican Grace Airways » precipitato nel golfo di Mosquito giorni addietro sono ormai abbandonate.

Benchè la Compagnia non abbia ancora fatto sospendere le ricerche, negli ambienti competenti si dichiara che il tratto di mare in cui deve essere precipitato l'apparecchio è infestato dagli squali e che pertanto è estremamente improbabile che si ritrovi qualche traccia delle quattordici vittime.

Come si ricorderà, a bordo del velivolo erano dieci uomini, tre dei quali accompagnati dalla moglie e uno dalla figlia.

Autori di un furto di dodici milioni arrestati a Bordeaux

Parigi, sabato sera.

La gendarmeria di Bordeaux ha arrestato una donna, tale Luisa Hennocq, trentaduenne, e il suo amico Clarac che erano da tempo ricercati dalla polizia francese quali autori di un furto di 12 milioni per il quale erano stati condannati in contumacia a 8 anni di reclusione.

Sposi stranieri in udienza dal Papa

1500 persone a Castel Gandolfo

Castel Gandolfo, sabato sera.

Numerose, quest'oggi, le persone e i gruppi di pellegrini che sono stati ricevuti in udienza collettiva dal Pontefice; circa 1500 persone che hanno gremito la sala degli Svizzeri. La Piazza del Plebiscito prospiciente il Palazzo pontificio è stata insufficiente ad accogliere i ventidue torpedoni e le decine di automobili che hanno condotto a Castel Gandolfo i partecipanti all'udienza.

Il Papa al suo ingresso nella sala degli Svizzeri è stato salutato da applausi. Assiso in trono egli ha rivolto ai presenti paterne parole di benvenuto, di augurio e di benedizione. Una particolarità dell'odierna udienza era data dalla presenza di parecchie coppie di sposi novelli stranieri.

La consuetudine della visita al Papa da parte degli sposi, prende piede anche oltre i confini d'Italia.

Nel secondo anniversario della morte di Luigi Razza

Roma, sabato sera.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della morte di Luigi Razza, questa mattina la Presidenza della Camera fascista ha deposto una corona di alloro dinanzi alla lapide che, nell'atrio di Montecitorio, ricorda la nobile fede ed il sacrificio dello Scomparso.

Aeropostale russo precipitato

Un diplomatico tra le vittime

Si tratta di un attentato?

Bucarest, sabato sera.

Sulla grave disgrazia aviatoria avvenuta ieri sera si hanno i seguenti particolari:

L'aeroplano sovietico « U.R.S.S. 125 » bimotore marca « Duglas », appartenente alla Società che gestisce il servizio Praga-Mosca è precipitato al suolo in un parco distante un chilometro dal Comune di Herlia in preda alle fiamme da un'altezza di 2000 metri.

Quando i contadini sono giunti sul posto hanno trovato lo scheletro metallico dell'aeroplano e 5 cadaveri carbonizzati. Di essi 4 erano quelli dell'equipaggio ed 1 quello di un Ministro plenipotenziario sovietico che si trovava a bordo come passeggero.

Più tardi in una località lontana tre chilometri dal luogo ove era precipitato l'aeroplano è stato trovato il corpo orribilmente ferito di un altro passeggero, che evidentemente si era gettato dall'aeroplano prima che questo toccasse terra. Questo sesto passeggero dava ancora qualche segno di vita ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Bistriza ove è in agonia.

Il giornale Dimineatza scrive che, sotto tutte le riserve, pare che in questa disgrazia dell'aeroplano non debba essere esclusa anche l'ipotesi dell'attentato, per il fatto che sull'apparecchio come passeggero si trovava un alto dignitario sovietico.

Per il posto dove è avvenuta la disgrazia è stata fatta partire una commissione d'inchiesta, della quale fa parte anche un rappresentante della Legazione sovietica a Bucarest.

Il "Messapia" sarà rimesso a galla

Bucarest, sabato sera.

Il piroscafo italiano Messapia affondato nel Danubio con un carico di legname e di canali, alcuni il 13 luglio sta per essere rimesso a galla da tecnici italiani venuti appositamente dall'Italia.

Sono arrivati sul posto pompe pontoni palombari ed i lavori di recupero sono già cominciati. E' questa la prima volta che una nave da carico sarà per rigalleggiare sulle acque del Danubio e ciò grazie all'incomparabile perizia dei tecnici italiani.

Il crollo di una galleria in una miniera

QUATTORDICI VITTIME

Riga, sabato mattino.

Giunge notizia da Rostov che una grave sciagura è avvenuta in una miniera di carbone del bacino del Don. In seguito a una scossa sotterranea, è improvvisamente crollata una galleria seppellendo quattordici minatori. I disgraziati sono stati estratti cadaveri.

Sindaco francese sospeso dal Ministro per avere tutelato l'ordine

Parigi, sabato sera.

Il Ministro dell'Interno ha sospeso il sindaco di Equemauville reo di aver fatto appello alla calma nelle contese tra i partiti e di aver proibito le loro riunioni.

Cittadina semidistrutta da un incendio

Lima, sabato matt.

Molte persone sono rimaste ferite e parecchie centinaia senza casa, in seguito ad una violenta esplosione avvenuta ieri sera nella cittadina di Sandria durante uno spettacolo pirotecnico. I danni maggiori sono stati causati dall'incendio che si è sprigionato rapidamente, in seguito alla esplosione. Le fiamme si sono propagate con celerità ed hanno distrutto buona parte dell'abitato. Fra gli edifici devastati dall'incendio vi è anche il palazzo del Governatore.

Gli avanguardisti a Berlino

Gli Avanguardisti italiani sfilano attraverso le vie di Berlino, festosamente accolti dalla folla

Dopo il nuovo aggiornamento

Il sistematico ostruzionismo dei Sovieti a Londra rilevato dai giornali francesi

Parigi, sabato sera.

Le non liete risultanze della riunione di Londra — del resto previste dopo le recenti dichiarazioni di Maisky — non hanno eccessivamente turbato l'ottimismo di gran parte della stampa francese.

Viene però rilevato l'impudente tentativo dei sovieti di addossare la responsabilità del mancato accordo all'Italia e alla Germania. La campagna condotta in tal senso dai fogli comunisti parigini tende appunto a questo fine, ma non si poteva supporre che la diplomazia sovietica arrivasse fino al punto da condurre tale giuoco anche nella riunione di Londra.

Il risultato non è stato brillante, come ammette la stampa parigina non legata al fronte popolare, ma ciò non toglie che la sfrontatezza russa abbia superato ogni limite.

Migliori speranze

La fiducia della stampa francese è motivata non solo dal fatto che a Londra, in luogo di una rottura, vi è stato un aggiornamento, ma specialmente perchè si ha il senso che la nuova atmosfera internazionale risultante dal riavvicinamento italo-britannico e dalle possibilità di migliorati rapporti fra Roma e Parigi renda sempre meno indispensabile l'opera del Sottocomitato di Londra. Si ha quindi fiducia che il miglioramento generale dei rapporti fra le maggiori Potenze europee porterà i suoi benefici effetti durante questo periodo di sospensione dei lavori, che si prevede di una quindicina di giorni almeno.

Viene poi ironicamente commentata la relazione finanziaria del Sottocomitato e il fatto che per il mancato versamento della quota dovuta da gran parte degli Stati, i 600 osservatori internazionali addetti al controllo attendono ancora il pagamento dell'indennità loro spettante.

Il Matin mette in rilievo l'ostruzionismo sistematico dei sovieti, che ha messo il Comitato di « non intervento » nella condizione di dover interrompere i suoi lavori.

Parlando poi delle trattative italo-britanniche, il Matin comunica che l'Ambasciatore Grandi avrebbe avuto ieri l'assicurazione al Foreign Office che le conversazioni destinate a concretare gli accordi si potrebbero iniziare a Roma entro settembre e tale data è posta in relazione con le cinque settimane di vacanze che prenderà sir Erick Drummond, Ambasciatore britannico a Roma.

Il Journal, precisando la responsabilità dei sovieti nella riunione di Londra, mette in rilievo l'azione energica svolta dal conte Grandi contro le manovre che tendevano a scindere la questione dei volontari da quella della belligeranza.

Le ferme dichiarazioni del nostro Ambasciatore, appoggiato dai rappresentanti della Germania e del Portogallo, che le pretese russe avrebbero portato a discutere un nuovo piano, quello sovietico, e che invece il Sottocomitato si era riunito per decidere sulla proposta britannica, sono state approvate da Lord Plymouth, che ne ha riconosciuto la giustezza e la legittimità.

Anche l'Echo de Paris riconosce che il contegno dei sovieti mirava a rigettare su altri le responsabilità dell'insuccesso delle trattative.

Il Petit Parisien è ottimista ed elogia l'attività dei diplomatici che hanno partecipato alla seduta di Londra e hanno evitato con l'aggiornamento la rottura definitiva. Ritiene anche che l'incarico affidato al presidente ed al segretario di compilare una relazione sul funzionamento del controllo e sui mezzi non solo per mantenerlo, ma anche per rafforzarlo, rende possibile trovare una via di accordo. Mette quindi in rilievo che gli incontri decisivi fra Italia e Inghilterra avranno luogo a Roma.

Ordini di scuderia

Paris Midi, in una sua corrispondenza da Berlino comunica che ormai i lavori del Sottocomitato di « non intervento » sono considerati un argomento di secondo piano e che si riparla invece di un nuovo prossimo viaggio di von Neurath a Londra. Il riavvicinamento italo-britannico porterebbe quindi le sue conseguenze anche sui rapporti fra Londra e Berlino.

I giornali di fronte popolare cominciano invece a risvegliarsi.

L'Oeuvre osserva malignamente che il Comitato di Londra si aggiorna « perchè la Russia domanda il ritiro dei volontari ». Il Populaire, facendo la cronaca della seduta, dichiara che « nel corso della riunione mai si è constatato che gli Stati fascisti accettino il ritiro incondizionato dei volontari ».

Il Peuple ricomincia la sua campagna in combutta con l'Humanité dichiarando che è ormai tempo che la sinistra farsa del « non intervento » abbia termine, in quanto la sua azione ha il solo effetto di favorire Franco contro il governo di Valencia. L'Humanité, inutile dirlo, tesse l'apologia di Maisky, che, secondo gli ordini di scuderia, si sforza di dimostrare la responsabilità dell'Italia e della Germania nel fallimento delle trattative.

Le posizioni sono però ormai nettamente delimitate: la Russia, con la sua diplomazia e gli ordini impartiti ai suoi emissari e alla sua stampa, vuole la rottura delle trattative di Londra, ma teme di assumere la piena responsabilità.

Il giuoco è però troppo ingenuo e non è occorsa molta fatica per smontarlo.

Irritazione inglese contro la manovra russa

Londra, sabato sera.

Commentando l'atteggiamento della Russia sovietica nella seduta di ieri del Sottocomitato di « non intervento », la « Morning Post » scrive nel suo editoriale di stamani che « si può trarre una sola conclusione: il governo sovietico non desidera il rafforzamento del controllo ed è ben contento della situazione attuale che gli agevola l'accesso nei porti della Spagna rossa ».

Il giornale critica poi l'atteggiamento dei laburisti britannici e del loro organo, il « Daily Herald », e conclude: « Grazie a Dio, il partito che preconizza una tale politica a favore della Spagna repubblicana non è quello che regge i destini del nostro paese ».

Cerruti a colloquio con Chautemps

PARIGI, sabato sera.

Camillo Chautemps, che ha assunto l'« interim » degli Affari esteri durante l'assenza di Delbos, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Cerruti. La stampa parigina ritiene che l'argomento principale di tale colloquio sia stato il riavvicinamento italo-britannico e le sue conseguenze sui rapporti franco-italiani.

Sir Eric Drummond partito da Roma

Roma, sabato sera.

Stamane alle 11 S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale Sir Eric Drummond ha lasciato Roma per un periodo di vacanze estiva.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 agosto 1937)

TORINO	68	83	79	42	25
BARI	63	73	33	16	45
FIRENZE	38	40	72	84	87
MILANO	7	17	85	62	28
NAPOLI	32	20	79	81	84
PALERMO	63	59	56	81	12
ROMA	14	15	78	83	75
VENEZIA	86	62	77	8	24

La novella di "Stampa Sera"

Mia cugina Clo

La sera in cui giunsi per la prima volta a Poggiosole, mio cugino Marco Mirelli invitò, per farmi festa, tutte le più belle signore del luogo. Era veramente un superbo mazzo quello che Poggiosole offriva all'ospite: primeggiava, rosa fulgente, Mary Sartori, pittrice audace, ricca di giovinezza e di gloria, le facevano corona, ortensie pompose ma inodore, Teresa e Franca Ravizzi, le figliuole del più ricco possidente di Poggiosole, la pianista Marcella Dini, bianca ed aristocratica camelia, la poetessa Fulvia Sori, voluttuosa e melanconica vainiglia. Fu naturale dunque che, con l'occhio abbagliato da tante deliziose corolle, io non scorgessi quel fiorellino di campo che era mia cugina Clo. L'avevano relegata laggiù, in fondo alla tavola, e l'offuscava la bellezza e la mole di Franca Ravizzi. Fu soltanto al termine del pranzo, quando si uscì tutti sulla terrazza, che io la scorsi. La riverii con un burlesco inchino: — Oh, finalmente, vi si vede, madamigella Clo!

Mi rispose con una vocina acre: — Siete vecchio, cugino Michele, se proprio vi occorre tutta la luce di Poggiosole per vedermi!

Rimasi un pochino sconcertato dinanzi alla risata che salutò la risposta impertinente. Le dissi: — Vecchio, vorrete dire, a vostro confronto, sfacciata cuginetta Clo... Non ho che trentacinque anni, sapete... e chissà quante donne al mondo sarebbero liete di ridiscendere alla mia età!

Mi rimbeccò: — A me ci vogliono ancora quindici anni per salire all'età vostra, perciò non vi invidio affatto!

E mi offerse una tazza di caffè.

La guardai: era bruttina. Capelli rossi ed irrequieti come la fiamma, grandi occhi verdeazzurri, tumida bocca, fresca quella come una coppa d'acqua sorgiva, carnagione lievemente maculata d'efelidi, esile persona vestita un po' goffamente. Tra di me quasi la compiansi: — Povera Clo, vissuta senza mamma accanto ad uno scapolone di fratello, che sa appena, appena che ella esista al mondo!... — E le offersi, per conciliarmela, una sigaretta. Avrei giurato ch'ella avrebbe rifiutato. Non era bocca quella, così infantile come ancor appariva, da bruciarsi con l'aroma acre d'una sigaretta. Le dissi anzi: — Veramente a te, bambina, s'addirebbe di più una caramella.

Rizzò tutti i suoi aculei: — Per chi mi prendi, uomo del gran mondo? Credi proprio che io non sappia che cosa sia la società? — E poiché aveva tirato, con sussiego, la prima boccata, cominciò a tossire in modo così convulso, ch'io pensavo di vederla saltar fuor di sè stessa. Non volle confessare la sua inesperienza. Ribattè: — Sono le tue sigarette che sono malvagie. Che robaccia da fumare!

Ma intorno le signore protestarono: — Confessati vinta, piccola Clo, non abbiamo mai fumato sigarette migliori di queste che ci ha offerto tuo cugino Michele!

Sedeva su d'uno stretto divano fra me e l'odorosa vainiglia, che aveva nome Fulvia Sori, e veramente era di troppo. Avevo, durante il pranzo, preparato tante frasi belle, forbite, di cui far pompa con la scrittrice, ed ecco invece che quella piccola zanzara, cacciandosi in mezzo, mandava tutto a monte, stordendomi col suo ronzio! Consigliai, sornione: — Clo, bimba mia, sii gentile, va a cogliere un bel mazzo di fiori in giardino, e collocalo sul mio scrittoio. Se tu sapessi come mi rallegrano i fiori!

Guizzò via come un serpentello. La sera, poi, sullo scrittoio, io trovai un fascio di nuda ramaglia spinosa.

E sì che, per certi lavori che mio cugino Marco voleva ch'io gli facessi in villa, a Poggiosole dovevo restarmene almeno un mese! Certo che se non fosse stato per quel moscerino il soggiorno si sarebbe presentato ideale. Poche ore di sorveglianza alla squadra operaia adibita ai lavori di restauro e poi libertà completa. Mio cugino Mirelli, grande industriale, a Poggiosole non poteva far che brevi scappate, e la maestosa villa ed i suoi dintorni, così affascinanti in quell'autunno soave, erano a mia completa disposizione. La strada, poi, che univa villa Mirelli alla villa di Fulvia Sori, era comoda e piana oltre ogni dire. Ma appena mi inoltravo in quella ecco che, sbucata da chissà dove, appariva la cugina Clo: — Michele, perchè compiere sempre lo stesso tragitto? Dà melanconia. — E mi tirava verso il lago, per una gita in barca. Ma pretendeva che il lago fosse deserto fin di pesci, quando noi ci degnavamo di solcare le sue onde. Mi accadeva a volte di affacciarmi alla terrazza della villa, per contemplare il piano, soffuso d'una dolcissima luce sfumata. E naturalmente, la prima cosa che colpiva il mio sguardo, era il magnifico castello che albergava i Ravizzi: — Bellissimo, cugina Clo, quel castello... Pare incantato!

— Probabilmente, cugino Michele, guardando il castello pensi alle castellane.

— Sei maligna, ragazza, hai a vent'anni lo spirito di una donna inacidita. E' difficile che con quel caratteraccio tu trovi marito.

Mi inceneriva con le fiamme verdi che le sprizzavano dagli occhi. Un giorno mi umiliò a questo punto: — Se proprio non troverò nessun marito, sposerò te!

Fu allora che incominciai a pensare, atterrito, che cosa sarebbe stata la vita d'un uomo che avesse avuto a fianco, per sempre, quella piccola donna: una vita tutta di ripicchi, di dispetti, di duelli di parole, la vita di due uccelli battaglieri chiusi nella stessa gabbia. Mi slanciai, senza più badarle, per sfuggire lei e quel pensiero, per tutte le strade che da Poggiosole s'irradiavano verso la valle, ma a qualunque ora uscissi di casa, ecco che dopo quattro passi delle mie lunghe gambe, udivo alle spalle un risolino: — Buon dì, cugino, dove sei avviato? — Era inutile che m'affaticassi a rispondere. Chè se dicevo: — Vado a respirare una boccata di aria nella pineta — la vocetta sarcastica rispondeva: — Nella pineta è facile incontrare Mary Sartori. — Chè se dicevo: — Vado a far quattro chiacchiere all'albergo — un motteggio subito mi fermava: — Bene, così potrai salutare Marcella Dini.

Sbuffavo; ma lei s'attaccava al mio braccio, tenace come il rimorso, e non mi restava che di rimorchiarla, ovunque andassi. L'unica cosa che mi divertiva in lei era lo sforzo che faceva per apparirmi donna e (era inutile che cercassi di non capirlo) donna bella. Aveva, povera, piccola Clo che l'egoismo d'un fratello scapolone obbligava a vivere lì, in quella villa solitaria, ove, per sei mesi all'anno, non giungeva anima viva, un guardaroba così modesto ed antiquato, che proprio ispirava pietà. Ella vi suppliva, in quei giorni, nel modo più comico. Aveva scovato sul solaio certi vestiti ampi, goffi, appartenuti alla sua bisavola, e, con l'aiuto della vecchia servente, li aveva adattati alla sua personcina di statuetta in porcellana. La prima sera in cui me la vidi comparire innanzi camuffata in quel modo (era la prima sera in cui si cenava soli, a tu per tu) non potei fare a meno di salutarla con una risata:

— Madonna Clotilde, la riverisco!

S'accese tutta, occhi, viso, capelli, a squitti:

— Ti proibisco di deridermi!

— Ti pare, cuginetta, d'essere un oggetto di derisione?

— Da *certi* uomini ci si può aspettare tutto.

— E ti pare ch'io appartenga alla categoria di quei *certi* uomini?

— Non sono nè la Sori nè la Dini per dirtelo.

— Perbacco! La tua impertinenza passa ogni limite. A Poggiosole sono venuto come ingegnere non come dongiovanni.

— Una cosa non esclude l'altra [illegible].

— Ti compiango, malvagia Clo. E' triste alla tua età avere una già così profonda esperienza della vita.

Assunse una posa fatale. Sospirò: — Purtroppo!

Eravamo usciti sul terrazzo, al lume di luna. La vidi quasi bella in quell'istante, così bianca, con quei capelli di brace. Dimenticai il grottesco abito di pizzo nero, che odorava di ragnatele, e le dissi: — Sei graziosa, cuginetta.

Allungai una mano innocente per accarezzarle il volto. Si levò in piedi tragica: — Serba i tuoi complimenti stantii per le donne che ti cadono ai piedi.

S'allontanò dignitosa. Le gridai dietro, ironico:

— Sei buffa, e molto illusa se già ti credi una donna.

Fu la più terribile delle offese ch'io in quei tempi le avessi fatta. Il mattino, a colazione, mi apparve innanzi avvolta in una fluttuante vestaglia, e tutta odorosa ancora del bagno recente. Sedendomi di fronte mi chiese beffarda:

— Michele, come bisogna comportarsi, dunque, per apparire donna?

Le gettai in viso un'intrattenibile risata. Non per le sue parole ma per l'orribile imbrattatura di carminio con cui, inespertissima, aveva deturpata la sua bella bocca infantile. Rimase un attimo sconcertata, poi disse cauta, arrossendo un poco:

— Forse... avere un amante?

Le si erano offuscati i grandi occhi verdeazzurri mentre pronunciava la parola grossa. Le risposi ambiguo: — Già... avere un amante.

Allora, assalendo una montagna di pasticcini al miele, mi annunziò:

— Ebbene, io ho un amante!

Giuro che la cosa più mi spiacque. Ella era la sorella d'un uomo che amavo e stimavo!

Rimasi tutto il giorno immelanconito. E di più mi stizziva quella gioia infantile che scorgevo negli sguardi di lei...

Dicevo fra di me: — Marco sa quel che si fa a tener relegato questo demonio in gonnella!

E [illegible] m'accorgevo di essere discorde con quanto pensavo pochi giorni prima.

La sera di quel giorno, intriso di rancore contro di lei, uscii impetuosamente, col proposito d'andarmi a rasserenare in altre compagnie femminili, ma poi, appena fuori della villa, assalito da un'inesplicabile tristezza, mi misi ad errare per la campagna, perseguitato dall'odiosa visione di Clo, fra le braccia... le braccia di chi? Fu nell'entrare in villa a tarda notte che scorsi la cosa terribile! Appoggiata al muro bianco di luna stava una scala, e l'estremità di quella scala attingeva alla finestra della cameretta di Clo!

— Infame! — Urlai bollando con la stessa parola la donna e l'ombra scura che scorgevo nettamente a cavalcioni della finestra. Nessuno rispose al mio grido fra le tenebre. Intimai, ai piedi della scala:

— Scendete, briccone!

Ma non così interpretavo quella discesa! Una massa informe, al mio grido si staccò dal davanzale, e con un disperato remeggio di gambe dinoccolate, si tuffò nel vuoto e venne a cader tra le mie braccia, tese per istinto di pietà. Un uomo?... No, il fantoccio di paglia che proteggeva dai passeri ingordi i fichi e le uve di Poggiosole.

Ancor mi stordisce il ricordo della risata ebbra di fanciullesca gioia che seguì quella mia furente entrata in scena, e quello delle gioconde parole che, dall'alto caddero sul mio avvilimento: — Lo capirai, ora, Michele, che a Poggiosole di donne ci sono io sola? E che per dovere d'ospite, delle altre non ti devi interessare?

No, deliziosa e quasi bella piccola Clo, mogliettina mia, da quella notte in cui, nel parco romito, dopo il fantoccio di paglia, precipitasti tu tra le mie braccia, io non ho più avuto tempo d'accorgermi se al mondo esistono o no altre donne.

Camillo Berra

"Ho una pelliccia da vendere"

Una nuova "stella"

nasce dalla spiaggia di Falconara Marittima

Ma non è una cosa seria - Uno starnuto di Greta Garbo - I solarii di Trieste - La foglia di fico sul naso

IX.

Falconara Marittima,

Caratteristica è questa spiaggia di Falconara Marittima. Se scendi dal treno, in quel nodo ferroviario di tanta importanza, fai un passo a sinistra e sei subito sulla popolatissima marina, col suo turbine di vita, con la sua doppia fila di capanni, con una vivace e caratteristica sinfonia di colori e di movimenti. Fai invece un passo a destra e ti trovi sulla grande arteria della via Adriatica, che corre densa di traffico fra le pittoresche case, in un andirivieni perpetuo di gente a passeggio e di autorneszi in corsa. Insomma il destino della spiaggia di Falconara Marittima è legato a queste due linee stradali, le quali, se riescono sotto un certo aspetto a soffocare un poco l'anelito del mare, che viene a battere in alcuni punti la scarpata ferroviaria, donano però a tutta la vita balneare di Falconara Marittima un carattere speciale, il quale crea aspetti nuovi ed interessanti della nostra vita moderna.

L'avvenire della città

Falconara Marittima ha indubbiamente un suo avvenire, seguito da due inoppugnabili vantaggi: il primo è il suo nodo ferroviario, il secondo è la caratteristica della sua posizione, con una corona di colline bellissime, che scendono ad anfiteatro verso la marina e danno alla spiaggia una freschezza, una sanità, una luce tutte particolari. E' da augurarsi che Ancona, dopo aver pensato alla valorizzazione completa della Palombina Nuova, rivolga un occhio (basta uno solo) alla spiaggia di Falconara Marittima per risolvere, anche nel suo interesse, i numerosi problemi che serviranno a renderla sempre più accetta agli ospiti. Attualmente sulle sue colline si sta costruendo una villetta per la famiglia del colonnello Bisco, l'aiutante che è aiutante di volo del Duce. Tutti gli abitanti di Falconara guardano a questa nuova costruzione come ad un faro. Il grande amore per il Capo fa sentire l'orgoglio di capitare uno dei suoi più vicini collaboratori.

Ma io, che ho una missione precisa da compiere, per la vendita di quella famosa pelliccia di zibellino, faccio evidentemente un passo a destra, per prendere contatto con la gente terrestre di Falconara Marittima e mi trovo subito come in casa mia in un capitalissimo e pulito albergo, che porta l'insegna della «Rosa». Ce la trovo infatti una rosa. E' la padroncina, che si mette a mia disposizione ed incomincia a presentarmi due giovani amiche, assai carine, le sorelle Lilia e Silva Gergnigliani di Trevi. Espongo il mio caso. Una delle sorelle esclama pronta:

— Ma questa è una commedia di Pirandello!

— Come sarebbe a dire?

— Sicuro! «Non è una cosa seria».

Ricerco la mezzosoprano Agnese Dubini del Teatro Reale dell'Opera. La ricerco sulla piattaforma Bedetti, dove si balla follemente, la ricerco al caffè Giardino, dove si riballa ancor più follemente. Ne chiedo in tutti gli alberghi principali: il Vittoria, il Moderno, il Trento Trieste. Compio il giro della spiaggia, spiando centinaia di capanni. Ecco mi abbaglia per un momento il sorgere di una sirena tentatrice. Un'altra giovane nuda ride, ride, ride al mio passaggio. Ma la Dubini, dove si è messa? Dove diavolo si è persa questa cantante, che porta a Falconara ogni anno la grazia del suo sorriso e la fama del suo successo? Chi meglio di lei potrebbe capire il valore della mia pelliccia, per salvarla dai raffreddori? Ed io mi trovo a cantare contro la castità azzurra!

— Agnese, dove sei tu?

Mi imbatto in una stella che sorge proprio ora da Falconara Marittima.

Ave Ninchi! Non è l'estremo saluto latino all'amico Annibale Ninchi. Iddio ce ne scampi e liberi da simili complimenti! Annibale ha tanta vita e saldezza che compirà ancora cento anni. Si tratta invece di un'Ave Ninchi, bella ed intelligente signorina, nipote dell'attore drammatico. Buon sangue non mente. La signorina Ave sorge adesso nel firmamento degli astri cinematografici ed è accompagnata dal voto più ardente di tutti i cittadini e gli ospiti di Falconara. Ella ha ottenuto, fra le candidate dello schermo, il primo premio alla Scuola di Santa Cecilia in Roma ed è già stata fissata per un film, che sarà girato prossimamente a Torino.

Stavo appunto ammirando dalla piattaforma Bedetti i meravigliosi colli che incoronano Falconara e che vanno a terminare col promontorio spettacoloso, dove si addensa Ancona, la forte, coi suoi palazzi, con le sue basiliche, con le sue torri, quando è emersa dinanzi a me la signorina Ave Ninchi. Non ho potuto trattenere un grido di meraviglia. E' come quando si vede sorgere in una notte serena il magico bagliore della stella di Venere.

Dopo gli auguri, ho iniziato l'attacco:

— Lei, signorina, incominciando la sua ascesa di diva cinematografica non può fare a meno di una pelliccia. Ammettiamo che nei primi film, che ella dovrà girare, le affidino una parte importante e di eccezione, come sarebbe «La donna fatale sulla banchisa» oppure «Un caldo amore al Polo nord», come potrà assolvere il suo compito senza una pelliccia di gran pregio? Qui non ci vuole mica un coniglio o un lapin; ci vuole un animale adatto.

L'improvviso sorgere di una sirena...

Bagnanti felici sulla spiaggia di Falconara Marittima

Pensieri e sospiri

La signorina Ave Ninchi mi guarda, sorridendo beata. Ella pensa ai suoi certi trionfi e guarda con curiosità la pelliccia che io, satanicamente, le apro davanti agli occhi. Sospira.

— Che cosa sono centomila lire per un astro che nasce? Uno starnuto di Greta Garbo costa molto di più. E se la Marlene infreddata deve soffiarsi il naso in un fazzolettino di pizzo di Fiandra, grande quanto un francobollo, trova subito un ammiratore, che lo compra ad un prezzo più elevato di quello che costa la mia pelliccia.

Interviene a questo punto una signorinetta di Trieste, una biondina dal bel corpo bronzeo, ed esclama: — Che cosa mai ciancia di pellicce, lei? Io sostengo che i signori uomini dovranno ormai permettere di liberarci anche da questi inciampi di costumini...

— Si figuri! per conto mio lei può cominciar subito... Vuole che l'aiuti?

— Che bruttissima cosa è di vedere un corpo di donna per metà bronzeo e per metà bianco! E' una stonatura. Non avverrebbe, se noi potessimo andare tutte nude, come a Trieste...

— Davvero? A Trieste le donne vanno tutte nude! Chissà che spettacolo!

— Sì! Sì! Noi abbiamo i solarii sul sommo delle case. Colà si fa il nostro piacere, colà si fa la vera cura del sole...

— E nessun occhio maschile... mai...?

— Qualche volta passano aviatori, che scendono molto bassi per vederci ed anche fotografarci. Ma noi ci copriamo il viso con le dita di una mano e tutto è salvo.

— Bellissima! Ma allora è per questo che tutte le donne adesso si mettono una foglia verde sul naso e portano sul capo fazzoletti da Maddalene penitenti. E' per abituarsi a quando saranno aboliti anche sulle spiaggie i costumini. Basterà avere il capo e il naso coperti. Tutto il resto non conta. E' così?

Proprio in quel momento vedo giungere di corsa, affannato ma raggiante, il giovane Berti Aloisie, un dilettante fotografo di Falconara, il quale si è messo volontariamente a mia disposizione. Da lontano, sventagliando alcuni giornali, mi chiama gridando: — E' fatta! E' fatta! Abbiamo venduto la pelliccia!

Mi si accosta premuroso e mi dà la fausta notizia: — Vengo ora dalla Palombina Nuova. Fra quegli ebrei, ricchi sfondati, che popolano la spiaggia, ho trovato una signora che da più giorni la aspetta. Vuol comprare la pelliccia. Il prezzo sta bene. L'affare è concluso. Non tardi oltre, perchè non si penta.

Io monto in furia sulla «1500» e mi slancio alla conquista della... Palestina.

Michele Campana

Sul quadrante

Sviluppi e manovre

Persino il tenace e pazientissimo lord Plymouth ha avuto uno scatto di malumore. I padroni del signor Maiski fanno troppo fidanza sulla pazienza tollerante delle Potenze e ieri, in occasione della nuova riunione del Sottocomitato di non intervento affidavano al proprio agente il compito di scodellare un nuovo piano da contrapporre a quello inglese. Il nostro Grandi, seguito dai delegati tedesco e portoghese, dette il fatto suo al provocatore sovietico, dopo di che persino lord Plymouth disse in poche parole che ne aveva fin sopra ai capelli di questi rinnovati tentativi sovietici di giocare a mosca cieca dietro lo schermo del non intervento. Morale: il sottocomitato si è aggiornato e per un pezzo, forse fino a settembre, non se ne sentirà più parlare. Ma gli agenti del Comintern sono caparbi e se ne è avuto ieri stesso la documentazione. Come altre volte, quando cioè si delineava nei rapporti internazionali una distensione a tutto danno dei compari di Valencia, ancor ieri si affiancava l'azione di Maiski nel Sottocomitato di Londra con un'aggressione al largo delle coste algerine contro una petroliera inglese e un piroscafo italiano. Tre aeroplani irroravano di granate la British Corporal inglese, che fortunatamente non ne restava danneggiata gran che, e poi si rivolgevano contro un vapore da carico italiano accorso in aiuto della petroliera britannica. Questa raggiungeva Algeri, mentre del vapore italiano, che ha potuto dar notizia con la radio [illegible] proprio capitano era stato [illegible] ferito, non si [illegible] notizie più precise [illegible]. Il grave episodio — nel quale ancora una volta il buon sangue italiano è stato sparso dalla città dei pirati rossi — dimostra come Valencia cerchi affannosamente l'incidente che possa esasperare la situazione; e quei francesi, i quali hanno avuto la disillusione di trovare i Sovieti assolutamente sordi alle insistenze di Delbos perchè cercassero di attenuare la loro intransigenza, hanno ora un nuovo documento della precisa volontà sovietica di portar le cose al peggio, di impedire cioè ogni tentativo di pacificazione europea. Ma le forze del disordine non prevarranno. L'avviarsi del colloquio italo-inglese verso la fase concreta di negoziati dimostra appunto come siano le forze dell'ordine a prendere la testa. A leggere i giornali inglesi, si ha veramente la sensazione che lo scambio delle lettere Chamberlain-Mussolini abbia rappresentato una svolta decisa e che l'intervista concessa dal conte Ciano a un'agenzia americana abbia segnato la via delle conversazioni che concluderanno l'attività diplomatica in corso. Come abbiamo riferito ieri nella seconda edizione di Stampa Sera, Vansittart ricevendo il conte Grandi ha approfittato dell'occasione che gli si offriva per esprimere all'ambasciatore d'Italia il profondo apprezzamento britannico per l'intervista Ciano. Il sottosegretario permanente del Foreign Office ha inoltre rilevato come l'intervista abbia avuto una eco estremamente favorevole in Inghilterra e ha dichiarato esplicitamente che il governo britannico considera le dichiarazioni del ministro degli esteri italiano quale un passo di grande portata nell'attuale processo di chiarificazione nelle relazioni italo-inglesi. Vansittart ha detto di ritenere che le dichiarazioni del ministro Ciano aprono veramente la strada alle prossime conversazioni di Roma. Ed è importante che queste conversazioni siano predisposte con una preparazione minuta così da non lasciar nulla in ombra. Tale è l'opinione anche dell'ex ministro Winston Churchill che, occupandosi dei rapporti italo-britannici, ha voluto porre in rilievo le difficoltà che dovranno essere superate prima che la presente riconciliazione psicologica diventi una riconciliazione di fatto espressa in termini concreti. Churchill elenca tutta la serie degli interessi che l'Inghilterra ha da tutelare nel Mediterraneo e conferma una volta di più che su quel mare si impernia completamente il problema delle relazioni fra Roma e Londra; ed è appunto di ciò che la chiarificazione dovrà essere e sarà completa. Notiamo che Churchill, insieme ai più autorevoli scrittori inglesi, conviene senza riserve che deve essere calato definitivamente il sipario sulla commedia infarinata col riconoscimento esplicito dell'impero italiano d'Etiopia. E qui sta il ponte dell'asino per la diplomazia del Quai d'Orsay che però, se si deve prestar fede ai giornali che più direttamente ne rappresentano il pensiero, considera ormai il riavvicinamento italo-inglese con animo più sereno intravvedendo i benefici sviluppi che da esso potranno derivare per la pace d'Europa. E' per questo che l'ipotesi d'un successivo negoziato a quattro è prospettata dalla stampa tedesca come l'evoluzione più naturale della situazione creata dagli attuali negoziati a due.

Simplex

DOMANI UN CONVEGNO DI POESIA SULLE RIVE DEL GARDA

La celebrazione di Goethe a Malcesine

L'intervento di rappresentanti dei Governi italiano e tedesco - I discorsi commemorativi

Malcesine del Garda, sabato sera.

Domani, all'ombra del castello scaligero di Malcesine, che specchia la sua avita torre ferrigna nelle acque del lago, si aduneranno, fra i turisti che popolano questo incantevole centro gardesano, numerose personalità dell'arte, della politica, dell'alta cultura tedesche e italiane, per un rito di gentilezza e di poesia: Renato Simoni nel consegnare allo scrittore Giuseppe Villaroel, il premio di poesia «Goethe», rievocherà il grande tedesco.

I rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Cultura Popolare, del Partito e delle Università italiane, l'accademico F. T. Marinetti e l'on. Pavolini, saranno presenti alla manifestazione. Con essi sarà il capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazional Socialista, Adolfo Dresler, il quale illustrerà in un discorso, il viaggio del Poeta in Italia.

Una statua del Poeta

Dal canto loro, la delegazione germanica e le rappresentanze delle municipalità di Dresda e di Francoforte, consegneranno al comune di Malcesine, una statua di bronzo raffigurante il poeta. Fin da questa mattina Malcesine è in festa: date al vento tutte le sue bandiere, ha addobbato le strette calli venete, dove tra casa e casa sono tese di solito le reti dei pescatori, di archi verdi, per accogliere gli ospiti nella sua fisionomia più colorita e più festosa. Anche il lago tutto fiammeggiante di vele, vele rosse, vele arancione, ali candide di cutters, porge a coloro che arrivano il suo gioioso saluto, fra barbagli di sole che par facciano divampare le acque.

Il segreto maggiore della bellezza di questa costiera è nella varietà del suo paesaggio: paesaggio segantiniano che fonde armonicamente la rupestre regalità delle vette alla bellezza idillica e riposante delle acque verdazzurre.

Lungo questo stupendo itinerario si adagiano, Torbole distesa sull'arco blu metallico del suo ridentissimo golfo e Malcesine: una fuga di tetti rossi che aderge la sua mole geometrizzata intorno al castello.

Volfango Goethe vi sostò durante il suo viaggio in Italia: vi giunse nel tardo pomeriggio il 12 settembre del 1786 da Trento. La visione del lago lo arrestò malgrado avesse fino a quel momento bruciato le tappe del suo viaggio, attratto come era dalla bellezza universale di Roma.

Quel giorno il Garda corrucciato lanciava all'attacco, contro le prode, altissimi cavalloni, che fecero ricordare al Poeta i versi virgiliani da lui definiti pieni di contenuto vivo: «Fremitu et fluctibus adsurgens, Benace, marino».

Il suo soggiorno e sopra tutto lo spettacolo grandioso che gli fu dato di godere, gli fecero rimpiangere la lontananza degli amici e, prima fra essi, di Carlotta von Stein, per la quale scrisse nella «Ifigenia» alcuni fra i versi suoi più belli.

Fu proprio sul Garda che egli comprese fra l'altro — e lo scrisse — principalmente dal carattere degli abitanti, di essere giunto nella zona di influenza mediterranea.

Lo spettacolo del lago

Dalla finestra della sua camera spalancata sui flutti, assistette al tramonto che incendiava il paesaggio: allora, fattosi portare un tavolino, ne fermò un aspetto sulla tavolozza. Poi lavorò intorno all'«Ifigenia», componendo i primi versi.

Quando lasciò Torbole non seppe distaccarsi del tutto dal lago e fece una seconda tappa a Malcesine, dove scrisse altre notevoli impressioni. In quel suo «Italienische Reise» ricorda fra l'altro di essere stato fermato, mentre schizzava il castello di Malcesine, dal podestà del luogo, da una guardia e da una ressa di popolani, i quali però appena seppero che si trattava di un turista e non di una spia come in un primo tempo avevano erroneamente pensato, lo accolsero con grande cordialità.

Il grande spettacolo del lago rinserrato fra quinte violacee di monti, illuminato dal prodigioso sole italico, suscitò certo nell'animo del Poeta quella emotività creativa, dalla quale — come si è detto — nacquero le grandi linee dell'«Ifigenia», finita di scrivere a Roma e a Napoli; e anche quella canzone che è uno degli inni più belli scritti sull'Italia: «Mignon».

Comunque è certo che la sua sosta sul grande lago latino per prima gli rivelò l'intima poesia di quella bellezza classica della quale è profondamente permeata tutta la sua opera e nella quale vivono stupendamente i suoi personaggi.

Tullio Armani

I lavori della giuria per il premio Viareggio

Roma, sabato sera.

Il numero degli scrittori prescelti al definitivo esame per l'assegnazione del Premio Viareggio, è di quattordici: la prima riunione della giuria avrà luogo il 12 corrente e si prevede che i lavori della commissione si protrarranno fino al giorno della consegna del premio che avverrà la sera del 15 corrente.

E' morta a Forlì una compagna di studi della Madre del Duce

Forlì, sabato sera.

Fra l'unanime rimpianto è deceduta all'età di 75 anni la benemerita educatrice Paolina Basini vedova Giuliani, che studiò assieme a Rosa Maltoni-Mussolini.

La defunta maestra, che aveva insegnato a Forlì e nei dintorni per 38 anni, aveva anche conservato rapporti di affettuosa relazione con la Madre del Duce. Ricordiamo anche come essa narrasse che un giorno la Madre del Duce si recò a far visita alla Giuliani insieme ai due figli maggiori e con un profondo senso di orgoglio e con voce commossa ebbe a pronunciare queste parole: *«Vorrei poter dire, come la madre dei Gracchi: questi sono i miei gioielli»*.

La scomparsa da Varazze è giunta a Milano

Varazze, sabato sera.

Come già era stato annunciato, la giovinetta tredicenne Maria Marcotto di Oreste, abitante nella nostra città, perchè rimproverata dalla propria madre, era fuggita da casa, asportando oggetti di corredo e i suoi risparmi.

Si supponeva che si fosse recata a Sampierdarena nel Collegio «Don D'Aste», ove un tempo era stata alunna.

Invece ora da Milano è giunto un telegramma della ragazza, informando che sta bene e che prega i genitori di restare tranquilli.

"Curatevi i denti"

Un film insegna come e perchè

Roma, sabato sera.

Ieri sera, innanzi ad un buon gruppo di giornalisti, è stato proiettato, nella sala di visione del Ministero della Cultura Popolare, il film «Propaganda per l'igiene della bocca», realizzato dal direttore dell'Istituto Superiore di odontoiatria, on. Perna, con il concorso dell'Istituto di igiene della R. Università di Roma, e dell'Istituto L.U.C.E., sotto gli auspici del Ministero per la Cultura Popolare.

Il film — che ha un evidente ed efficacissimo scopo profilattico — mostra a chi assiste, come la carie, in una bocca non curata, si manifesti sin dai primissimi anni e porti, più tardi, nell'individuo fatto adulto, a conseguenze molto gravi e, di frequente, a deturpamenti del volto.

Molto persuadente appare, poi, l'esame microscopico dei germi che popolano la carie — amebe, streptococchi, stafilococchi e spirochete — e che diffondendosi per il sangue, portano nocumento agli organi vitali, e — particolarmente — al cuore e al fegato.

Il film si preoccupa anche di insegnare come la bocca debba essere curata e, conclude con il monito del Duce: essere, cioè, sempre preferibile prevenire che intervenire.

Gli intervenuti hanno espresso al prof. Perna che presenziava la proiezione, che verrà diffusa in tutta Italia su vastissima scala, la loro ammirazione per essere stato così felicemente raggiunto l'alto scopo umanitario che il film si propone.

Cose che càpitano al signor Pasquale

ULTIME NOTIZIE

Dalle provincie italiane

Balilla coraggiosi

PORDENONE. — Seduto sulla sponda del laghetto artificiale della Burrida il dodicenne Natale Cavallerio allungò i piedi verso l'acqua con l'intento di rinfrescarsi ma scivolato sulla sponda erbosa precipitava nel lago e sarebbe annegato in quelle profonde acque se un compagno, pure dodicenne, Bruno Coletti, Balilla Moschettiere nei reparti locali, non si fosse coraggiosamente gettato vestito in suo soccorso trascinandolo non senza fatica alla riva. Il coraggioso ragazzo si prodigò poi a far riprendere i sensi all'infortunato, che ormai non dava più segno di vita mediante la respirazione artificiale, non trovandosi disgraziatamente in quel momento nessuna persona nelle immediate vicinanze. Quando giunse il medico il Cavallerio era fuori pericolo.

NAPOLI. — Il Balilla Sandro Pantaleone, di 9 anni, mentre era sulla spiaggia di Minori avendo scorto una povera donna che, inesperta del nuoto, stava per annegare, con coraggio e slancio ammirevoli si è gettato in mare e dopo grandi sforzi ha tratto in salvo la pericolante.

L'assegno falso

ALESSANDRIA. — E' stato fermato dai carabinieri e denunciato all'autorità giudiziaria tal Giovanni Barco, di 26 anni, il quale si era presentato sotto il falso nome di Guido Di Sale dal commerciante Alessandro Dentesio, in Felizzano, rilasciando, per l'acquisto di una bicicletta, un assegno di una banca che non esiste più. Il Dentesio è stato pronto a scoprire la tentata truffa e denunciare il Barco, che è stato arrestato.

Nuovi Podestà

ALESSANDRIA. — Il Prefetto di Alessandria ha nominato il nuovo Podestà di Gavi nella persona del fascista Lorenzo Guala, già Commissario Prefettizio. Pure a Spigno Monferrato è stato nominato il nuovo Podestà nel fascista Giovanni Sardi.

Tre incendi

ALESSANDRIA. — Una serie di incendi si è verificata nell'agro alessandrino: a Masio nella cascina dell'agricoltore Pietro Torello per un danno di L. 26.000; a Felizzano nella casa di Giuseppe Frizza per un danno di L. 20.000; a Quargnento nella casa colonica di Ugo Bola, determinando un danno di parecchie migliaia di lire.

Cade dalle scale

VALENZA. — Ieri sera, certo Paolo Cassoli, di 42 anni, residente in una cascina della piaga valenzana, si sporgeva eccessivamente oltre il parapetto delle scale per assicurare un chiodo nel muro. Perso l'equilibrio il disgraziato precipitava nella tromba delle scale finendo sul pavimento sottostante. Raccolto dalla moglie il Cassoli presentava fratture varie nel corpo con sintomi di emorragia al torace. La prognosi è riservatissima.

Muore per tetano

VALENZA. — Giorni addietro l'agricoltore Riccardi da S. Salvatore Monferrato, lavorando in campagna, urtando con il piede destro scalzo contro un erpice, si produceva una ferita lacero contusa che non destò preoccupazioni di sorta. Infatti il male non venne curato, ma ieri si manifestò un principio di tetano ed il povero Riccardi dovette sottostare alla amputazione dell'arto infetto.

Precipita in un burrone

CUNEO. — L'operaio Guido Bernasconi, da Fallopia (Como), mentre attendeva a lavori di una linea elettrica, al Passo delle Traversette, sopra Crissolo, da un'altezza di 60 metri, è piombato in un burrone, riportando gravi ferite. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la commozione cerebrale.

Ladri a Revello

CUNEO. — I soliti ignoti, penetrati nell'abitazione della contadina Maria Beraudo fu Giuseppe, d'anni 70, in quel di Revello, mentre essa ed i familiari si erano assentati, lasciando la porta aperta, hanno asportato da un cassetto la somma di L. 1300, senza accorgersi che proprio vicino a quello v'era un involtino contenente una somma di denaro, in biglietti di Banca di grosso taglio, per una notevole cifra.

Contro un autocarro

CUNEO. — Il commerciante Carlo Soffia, d'anni 34, residente a Caserta (Savona), transitando in motocicletta sulla provinciale Saliceto-Cengio, in una svolta pericolosa è andato ad urtare violentemente contro un parafanghi anteriore d'un autocarro che sopraggiungeva in senso opposto. Nella caduta il disgraziato motociclista ha battuto il capo contro lo spigolo d'un paracarri, fratturandosi la volta cranica. Poche ore dopo è deceduto.

Ladro e ricettatori

CUNEO. — Per furti continuati tale Antonio Bruno fu Giuseppe, di 34 anni, da Racconigi, è stato dal Tribunale condannato a 6 anni, 23 giorni di reclusione, 10 giorni d'arresto e 3000 lire di multa ed un anno di libertà vigilata; certo Giuseppe Allais fu Pietro, d'anni 65, pure di Racconigi, per ricettazione, a 6 mesi di reclusione, 150 lire di ammenda per incauto acquisto a Francesco Orsino fu Domenico, di anni 44, da Savigliano, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e 320 lire di multa a Marco Demichelis, d'anni 65, da Savigliano e 5 mesi di reclusione e 100 lire di multa ad Antonio Dellino fu Stefano, d'anni 46, da Racconigi, per ricettazione; con i benefici di legge sono stati assolti Giovanni Demichelis, d'anni 41, da Savigliano, Rosa Testa di Giuseppe, d'anni 46, Lorenzo Pasadore fu Antonio, d'anni 26 e Lorenzo Testa di Carlo, d'anni 25, tutti e tre di Racconigi.

La lotta con i serpi

ORNAVASSO. — L'alpigiano Battista Depaulesi, di 60 anni, andando in cerca di erbe sulle nostre montagne veniva assalito da numerosi serpi di una nidiata che aveva disturbato. Un grosso serpe cercava di morderlo alla gola mentre gli altri lo accerchiavano in modo spaventoso. Il coraggioso vecchio, afferrata la roncola dalla cintola, impegnava una lunga e vivace lotta per liberarsi dalla terribile situazione, mettendo in fuga tre dei pericolosi rettili ed uccidendo gli altri.

Ucciso da una moto per le vie di Tortona

Tortona, sabato sera.

La notte scorsa, in città, nella centrale via Emilia, l'elettricista meccanico Agostino Respighi, di anni 24, già soldato del I Reggimento Granatieri a Roma, all'altezza di piazza Malaspina, ha investito il settantottenne Domenico Silvano, detto « Boriscia », che aveva cercato di attraversare la strada, mal calcolando la distanza. Il Silvano ha riportato la frattura del cranio, per cui poco dopo è deceduto all'Ospedale di Tortona. Anche il Respighi ha riportato delle contusioni alla testa ed alle gambe.

Un colpo di scena in Oriente?

Ciang-Kai-Scek tratterebbe una conciliazione

Hirota dichiara alla Dieta nipponica che il Giappone lotta contro il comunismo

NANCHINO, sab. matt.

Da buona fonte si apprende che il Supremo Consiglio di Guerra cinese, presieduto dal Maresciallo Ciang Kai Scek, avrebbe preso l'inattesa decisione di tentare un ultimo sforzo per la soluzione pacifica del conflitto cino-nipponico.

Prevarrà il buon senso?

I capi irredentisti contro i temporeggiamenti di Nanchino

Sciangai, sabato matt.

L'Ambasciatore Kawagoi, assertore della « nuova concezione della Cina », che ha riconosciuto i recenti gravissimi eventi è attualmente in viaggio per Nanchino per un ultimo sforzo. I portavoce ufficiosi cinesi sembrano oggi volerne, con la moderazione del linguaggio che usano, favorire la missione.

Intanto però il movimento nazionale, particolarmente antinipponico, alimentato soprattutto da studenti esteri negli ultimi anni si è ingigantito; sempre maggiori truppe nanchinesi si trovano nell'Hopei, sempre più prossime alle forze nipponiche, pur esse sempre più numerose. Lo sbarco effettuato stanotte ad Hankow dai giapponesi ha posto di fronte le truppe cinesi e nipponiche in pieno assetto di guerra.

Verranno altre scintille ad alimentare e generalizzare l'incendio ancora prima che dalle importantissime riunioni svolgentesi a Nanchino sia sorta una ponderata decisione?

Le riunioni dimostrano che la realizzazione della solidarietà era fino a ieri inconcepibile, perchè vi partecipano i capi della diciannovesima armata, nonchè del Kuangtung e del Kuangsi ed altri uomini di valore, fierissimi antagonisti di Nanchino e di Ciang-Kai-Scek, e costoro sono fra i più ferventi fautori della guerra.

Dal loro punto di vista i rapporti cino-nipponici su tutte le questioni vitali da anni apparentemente inconciliabili hanno ora raggiunto distanze che sembrano incolmabili. Stante ciò potranno prevalere coloro che vorrebbero ad ogni costo evitare alla Cina la terribile prova in una situazione di deficienza di attrezzatura militare, economica e logistica e sostengono la necessità di dilazionare l'irredentismo alla conclusione del processo di unificazione e di consolidamento?

A. Galimberti

Aereo cinese sulle posizioni nipponiche

Tien-Tsin, sabato matt.

A malgrado delle smentite giapponesi viene confermato che ieri un aeroplano cinese sorvolò le posizioni giapponesi a Tien Tsin, eludendo la vigilanza degli apparecchi da caccia.

Secondo notizie provenienti da sud, squadriglie aeree cinesi, che possono contare su una sessantina di piloti stranieri, sono pronte ad entrare in azione.

Le autorità militari giapponesi calcolano che nella Cina settentrionale le forze cinesi ammontano a 180.000 uomini. Le località dove esistono i maggiori concentramenti sono Pao-Ting: 35.000 uomini; Tien-King: 40.000 uomini e Shun Teh 27.000 uomini.

Contro il Comintern

Tokio, sabato matt.

« La cooperazione contro il bolscevismo è il principio fondamentale della politica nipponica in Cina » ha dichiarato all'Ambasciatore cinese il Ministro degli Esteri Koki Hirota dinanzi alla Dieta.

Questa definizione è stata data in seguito all'interpellanza fatta circa la politica giapponese nella relazione delle questioni della Cina.

E' così stato espresso lo scopo principale e dominante dell'esercito nipponico, che è di ottenere con un'azione unita una vittoria contro il dilagare e l'estendersi del potere sovietico nell'Asia orientale.

Seikicki Kita, capo del partito della maggioranza, il Minseito, avrebbe detto:

« La causa fondamentale dell'incidente del nord della Cina è la maniera nella quale i cinesi ricacciano e disprezzano il Giappone.

« Infatti, a meno che la Cina non venga punita una volta per sempre, non si potrà addivenire ad una vera soluzione della vertenza. E' su tale questione infatti che desideriamo sapere il punto di vista del Ministro degli Esteri ».

Hirota ha risposto dicendo:

« Io ho tentato di eliminare e di ardere tutte le tendenze in Cina, a disprezzare il Giappone.

« Sono stati sottoposti alla Cina i tre principii fondamentali chiamati i « tre punti di Hirota ». Però l'idea del boicottaggio e del disprezzo del Giappone sono profondamente radicati nel comunismo e perciò nel Comintern.

« L'incidente è una pendenza del Comunismo che ha per suo epicentro in Cina Ciang-Kai-Scek.

« Però non tutta la Cina è infestata da odio contro il Giappone. Vi sono dei capi cinesi disposti a trattare con i nipponici. Vi sono dei capi cinesi disposti a comprendere il vero senso della lotta del Giappone. Il Giappone necessita alla Cina e questa al Giappone.

« Il mio pensiero per il momento è fermamente credente che se la Cina si unisce a noi contro il comunismo ed il Comintern e se si sottopone all'idea di scacciare tutti i comunisti dall'Oriente, la pace nell'Estremo Oriente sarà fermamente assicurata ».

I principi di Hirota ritornano sulla prevenzione della « comunistizzazione » della Cina. Questo punto del resto era già stato molto dibattuto quando Tokio aveva concluso l'accordo con la Cina circa le provincie del nord.

Cina e Giappone sono i migliori clienti delle armi americane

Washington, sabato matt.

I migliori clienti dei fabbricanti americani di armi, munizioni e di altri materiali da guerra sono la Cina ed il Giappone. Secondo quanto risulta al Dipartimento di Stato, durante il mese di luglio scorso sono stati rilasciati undici permessi di esportazione di armi, munizioni e materiale vario, fra cui aeromobili civili e militari, per un ammontare complessivo di 1 milione e 700 mila dollari.

Al primo posto sono le esportazioni verso la Cina: valore 300.850 dollari. Vengono subito dopo quelle per il Giappone 203.758 dollari. Per tutti e due questi Paesi le forniture consistono particolarmente in materiale da aviazione.

Kawagoe a Sciangai

Leva dei cinesi dai 18 ai 45 anni

Sciangai, sabato matt.

L'Ambasciatore del Giappone, Kawagoe, è giunto a Sciangai, proveniente da Dairen. Gli osservatori pensano che le previste conversazioni tra Kawagoe ed i capi cinesi forniranno un'ultima occasione di esaminare le possibilità di pace. E' verosimile che Nanchino non abbandoni l'atteggiamento di resistenza contro ogni attentato alla sua sovranità e reclami il ritorno allo *statu quo* nella Cina settentrionale. I giornali giapponesi si mostrano pessimisti sulla possibilità di un accordo. Prima di lasciare Tsing Tao, Kawagoe ha dichiarato ai giornalisti che la situazione nella Cina del Nord è delle più gravi ma che egli non ha perduto tutte le speranze di arrivare ad un accordo.

Si annuncia, intanto, da Nanchino che una vasta leva è stata iniziata dal Governo per chiamare sotto le armi tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni.

I giapponesi a Nanchino lasciano la città

Tokio, sabato mattino.

Informano da Nanchino che tutti i residenti nipponici della capitale partiranno domani per Sciangai. Resteranno a Nanchino solo il personale dell'Ambasciata e del Consolato, gli addetti militare e navale e qualche giornalista.

I militari e gli operai caduti in Africa Orientale nello scorso mese

Roma, sabato sera.

Dall'1 al 31 luglio 1937-XV sono caduti in A.O.I. durante lo svolgimento di ricognizioni o operazioni di polizia un ufficiale e due militari di truppa; nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento un ufficiale e due militari di truppa.

Nello stesso periodo per cause varie di servizio e malattia quattro ufficiali, un sottufficiale, 30 militari di truppa e sette Camicie nere; totale 44.

Dal 2 ottobre 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV i caduti in combattimento sono 1370; i morti in seguito a ferite 128; i dispersi 123. Dall'1 gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV i morti per cause di servizio o malattia sono 2287. Totale generale delle perdite 3854. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei Cimiteri militari dell'A.O.I.

Dalla data dell'ultimo bollettino alla stampa, e cioè dal 30 giugno 1937-XV al 31 luglio 1937-XV, sono deceduti in A.O.I. settantanove lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. Sono stati dati inoltre come dispersi tre lavoratori. La situazione al 30 giugno 1936-XIV dava come deceduti 1266 lavoratori e due dispersi. Dall'1 gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV risultano quindi deceduti sopra una massa di oltre 70.600 presenti in A.O.I. 1345 lavoratori e 5 dispersi.

Il Duce riceve Gualtiero Tumiati

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto Gualtiero Tumiati e l'ha incoraggiato ad espletare il suo programma artistico che comprende anche l'Adelchi di Manzoni, ed il Coriolano di Shakespeare.

Nanchino si organizza

Gli eventi del conflitto cino-giapponese hanno allarmato gli abitanti la capitale che si stanno preparando per sostenere l'eventuale assalto delle truppe nipponiche

Scena da operetta nel porto di Bordeaux

per impedire ad una nave rossa di prendere il largo

Parigi, sabato sera.

Su richiesta di una Banca di Bilbao, creditrice di una Compagnia marittima spagnola, il presidente del Tribunale di Bordeaux aveva ordinato ieri il sequestro della nave spagnola *Arno Mendi*, ferma nel porto di Bordeaux da un mese.

Per impedire all'*Arno Mendi* di prendere il largo, la sentenza del Tribunale aveva disposto che venisse tolto un accessorio indispensabile al funzionamento delle macchine. Un usciere si è presentato ieri per eseguire la sentenza, ma l'equipaggio rosso ha formalmente proibito all'ufficiale giudiziario di salire a bordo. E' stato necessario chiedere il concorso della forza pubblica.

Ecco come il *Jour* riferisce le peripezie dell'usciere e dei gendarmi che l'hanno accompagnato:

« Il commissario speciale del porto, accompagnato da due gendarmi, si è presentato per effettuare il sequestro, ma l'equipaggio oppose un secondo rifiuto. Si sono chieste allora istruzioni al Ministero degli Esteri, che ha risposto che la legge doveva essere rispettata. Si è disposta allora una scala contro lo scafo della nave. Collera dell'equipaggio che, per vendicarsi, ha gettato sulla scala la bandiera governativa spagnola.

« Per giungere a bordo bisognava camminare sulla bandiera. Un centinaio di scaricatori del porto, in maggioranza comunisti, si è riunito sulla banchina con aria minacciosa. Che cosa potevano fare contro di essi i dodici gendarmi che rappresentavano l'autorità? L'equipaggio ha chiesto allora che l'onore del Fronte popolare venisse rispettato. Bisognava togliere la bandiera con le mani guantate e per di più renderle gli onori militari. E' appena credibile, ma è quello che è stato fatto.

« Un gendarme in guanti bianchi ha tolto la bandiera con la punta di una spada, mentre echeggiavano le note dell'inno governativo spagnolo e l'« Internazionale » cantata dall'equipaggio e dagli scaricatori del porto comunisti e mentre i rappresentanti dell'autorità francese presentavano le armi.

« Il tenente di gendarmeria, il perito e l'usciere hanno potuto, quindi, salire a bordo ed eseguire quanto ordinato dalla sentenza ».

Direttive del Duce per l'autarchia nell'industria del rayon

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Marinotti, amministratore delegato della Snia Viscosa, che gli ha sottoposto un piano organico per la soluzione integrale del problema autarchico della cellulosa nel settore dell'industria del rayon.

Il Duce l'ha approvato, ed in una riunione successiva, presente il Sottosegretario alla Bonifica integrale, ha segnato precise direttive affinchè sia dato corso con la massima rapidità alla realizzazione del programma autarchico in uno spirito di stretta collaborazione fra agricoltura e industria.

Il Centro di studi manzoniani

Una relazione al Duce

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile che gli ha esposto i problemi relativi alla organizzazione del Centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito. Il Duce ha accolto le proposte del senatore Gentile, e ha segnato le direttive a cui il Centro dovrà attenersi. Egli ha pure ascoltato la relazione che il senatore Gentile gli ha fatto dell'opera già compiuta dal Regime per il rinnovamento della Scuola normale superiore di Pisa, ed ha indicato la via da seguire affinchè la scuola, unica nel suo genere, corrisponda in tutto ai bisogni pedagogici e scientifici nel campo degli alti studi.

« Autieri »

Il nuovo nome degli automobilisti militari

LA DISPOSIZIONE DEL DUCE

Roma, sabato sera.

Il Duce ha disposto che i militari comunque addetti alla condotta degli autoveicoli dei reparti automobilistici dell'Esercito siano designati con l'appellativo di « autieri ». Nel comunicare ai reparti la notizia della nuova disposizione, l'Ispettore della motorizzazione generale Mario Manera ha inviato un indirizzo in cui si legge fra l'altro:

« Autieri! Le fiamme nere in campo azzurro hanno ora avuto il loro nome di guerra, il nome che ne fissa la personalità militare.

« Questo battesimo che vi distingue e vi accomuna a un tempo agli altri combattenti deve assumere per voi la significazione di un simbolo: quello cioè dell'ormai consacrata vostra tradizione guerriera pronta a tutti gli ardimenti e a tutti i sacrifici.

« Il nome che vi è affidato riassume le schiere animose di quanti vi precedettero sulle balze del Trentino e sulle pietraie del Carso quali automobilisti della grande guerra e di quelli — ben poco più anziani di voi — che lo stesso dovere seppero compiere nelle lontane, impervie, inospiti regioni del nuovo Impero di Roma ».

L'indirizzo termina col saluto al Re e col saluto al Duce.

Allo Stadio Olimpico di Berlino

I 450 Avanguardisti italiani che si sono recati a Berlino hanno subito fraternizzato con le sportive tedesche. Ecco una graziosa scenetta allo Stadio Olimpico

Sarà costruito un rifugio sulla Balma d'Oropa intitolato a G. Marconi

Oropa, sabato sera.

L'anziana istituzione alpinistica « Pietro Micca », che estende le sue propaggini in tutti i centri della regione alpina guardata dalla Regina Oropea, ha preso una bella iniziativa, che risponde alle tradizioni di attività sempre svolte a vantaggio degli alpinisti.

Essa ha deliberato, in pieno accordo col Club Alpino, di prendere l'iniziativa della costruzione di una capanna-rifugio sul Colle della Balma di Oropa e di intitolarla a Guglielmo Marconi, in ricordo del soggiorno sulle Alpi oropee dello scomparso grande scienziato: il quale, appunto nel 1894 soggiornando per ragioni di salute ad Andorno, ebbe la prima ispirazione delle comunicazioni elettriche senza intermediari di fili affermando che « l'uomo poteva trovare nello spazio nuove energie, nuove risorse e nuovi mezzi di comunicazione » come ricorda la lapide posta nello stabilimento di Andorno perchè tutti conoscano l'intuizione del genio qui manifestatasi. I lavori saranno intrapresi al più presto perchè già nella prossima stagione escursionistica gli alpinisti possano usufruire della capanna-rifugio.

Pranza a sbafo e denuncia l'oste di averlo derubato

Savona, sabato sera.

Al signor Massone, esercente una trattoria sotto l'archivolto del teatro di Albenga, si è presentato ieri sera certo Giobatta Garino fu Simone d'anni 40, nato a Bernezzo (Cuneo), con l'intenzione di consumarvi una lauta cena. Infatti all'oste il Garino ordinava antipasto, primo piatto, secondo piatto e, infine, asciugava diverse bottiglie di buon vino che il Massone gli aveva servito a completare la cena, alla fine della quale il Garino diceva all'oste di recarsi a comperare un sigaro toscano presso il vicino tabaccaio. Ma il Massone, insospettito, fermava l'ospite e lo invitava prima a pagare. Il Garino, sorpreso e indignato... di simile trattamento, voleva, per avvalorare la sua onestà, lasciare in deposito un rasoio e un pennello. L'oste non accettava la garanzia e, pretendendo di essere pagato in moneta sonante, prendeva dalla giacca del Garino il portafoglio e invitava il cliente a cercarvi la moneta. Questi, dopo aver frugato in tutte le parti del portafoglio senza riuscire a trovare il becco d'un quattrino, accusava il Massone di aver preso le 800 lire che esso conteneva e si recava a denunciare il fatto ai carabinieri i quali hanno iniziato indagini per appurare la verità.

Due gemelli dopo 13 figli

Novara, sabato sera.

Un raro esempio in fatto di maternità è dato dalla popolana Argia Calzolari di 38 anni, moglie dell'operaio Angelo Barbi, nata a Modena e residente nel Comune di Terdobbiate. Madre di ben 13 figli, tutti viventi, la Calzolari ha dato in questi ultimi giorni alla luce due vispi gemelli che, essa ha dichiarato, non saranno gli ultimi...

Due operai carbonizzati dal fulmine a Littoria

Littoria, sabato sera.

Verso le ore 15 di ieri un fulmine a ciel sereno con grande fragore è caduto nei pressi della stazione ferroviaria di Littoria.

Due operai, tali Guglielmo Catalani, di 25 anni, e Clima Natalino, di 36 anni, addetti allo zuccherificio di Littoria, che in quel momento transitavano sulla stessa bicicletta in quella località, per recarsi a Norma, sono stati colpiti dalla violenta scarica, rimanendo all'istante carbonizzati. I due cadaveri venivano piantonati dai carabinieri in attesa del « nulla osta » per la rimozione.

Audace furto compiuto da ladri in automobile

Tortona, sabato sera.

Alla periferia della città, oltre Porta Voghera, è stato consumato un audacissimo furto notturno nella magnifica villa del notissimo facoltoso signor Paolo Pedevilla a cui vennero rubate varie migliaia di lire ed un libretto di assegni. A quanto risulta i carabinieri sono già sulle peste dei ladri che usavano una auto di Savona e che avevano l'immancabile complice tortonese.

Sciagura aviatoria

Roma, sabato sera.

Il giorno 5 corrente un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Gorizia, pilotato dal sottotenente Giovanni Lantini, precipitava, per cause imprecisate, dalla quota di cento metri, nei pressi dell'aeroporto stesso. Il pilota che, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

I veterani ciclisti e il loro campionato

Nomi illustri e ricchi premi

Biella, sabato sera.

E' giunto agli organizzatori del Campionato Veterani Ciclisti il premio donato da S. M. il Re Imperatore che si aggiunge alla ricchissima lista di premi individuali e di rappresentanza già resi noti fra i quali figura quello di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Un gran numero di veterani è già sul posto per provare il percorso che viene trovato perfetto e ben scelto.

Affluiscono sempre nuove iscrizioni da ogni parte d'Italia. A tutto venerdì mezzogiorno figuravano iscritti 80 veterani, molti dei quali dal nome illustre come Gerbi, Almo Pietro, Clemente Canepari, Arduino, ecc., sono inoltre iscritti Carmesoni, campione veterani anno XIV, Lamagni, primatista dell'ora veterani, il gr. uff. ing. Fossati che partirà nella corsa a cronometro, il veronese Bartolini, Caravaglia, Sala di Monza, Bai, Rosso e Magri dello S. C. Milano, Specchi di Parma, Ridolà, Ferrari del V. S. Reno di Bologna, Ravetta di Pavia, Salvioni, Paglierani, Riva, Maggi, Mezzza di Milano, Lancia Zenone, Vettore, Gaggegi di Portocivitanova Marche, Gilli, campione piemontese anno XV, Solili, Ughetti, Caucino, Pasquero, Mongiano, Musso, Zanatti, il settantaduenne Almini, Minniasi di Trieste, Colonnello di Udine, Gaggero, Petgorchek, Di Mastro e Jachino di Genova, Leporati, Cerro, Nardi di La Spezia, Almone di Rivarolo, Montecucco di Modane, Massida Carmine di Genova, Chiarpenello, e tanti altri, oltre a numerosi biellesi tra cui Sogno, Albera, Martignone, foglia.

Viva è l'attesa a Biella e nel Biellese; sono stati stabiliti ricchi premi di traguardo a Vallemosso e a Vigliano Biellese. A Crevacuore l'U.C.A.B. offrirà il rifornimento ai partecipanti.

Ladre sacrileghe messe in fuga da una bimba

Como, sabato sera.

Un singolare episodio è segnalato da Porlezza. Una bambina di sette anni, entrata nella chiesa, vi sorprendeva due donne che, fingendo di pregare, stavano asportando, con delle bacchette con vischio, i soldi contenuti nelle cassette delle elemosine. La piccola si mise ad urlare, provocando la fuga delle due donne, le quali, sul sagrato della chiesa, salirono sopra una motocicletta dove un complice le attendeva. La macchina si diresse velocemente verso Menaggio, salvando le ladre sacrileghe dallo sdegno della popolazione.

Americani a Venezia

Un bambino che viaggia con 20 bagagli

Si chiama Lance ha un anno e parecchi miliardi

Venezia, sabato sera.

(g. o. g.) La nipote del re del bazar americani è [illegible] veneziana di elezione. Giunse la prima volta da sola e nessuno parlò di lei fino all'arrivo di Gary Cooper e di Marion Davies staccatisi dalla spedizione degli Hearst. Questa pattuglia di americani arriva a Venezia invariabilmente ogni anno nella prima decade d'agosto. Ogni anno il direttore di un grande albergo riceve lo stesso telegramma: «Arriviamo alle undici al Piazzale Roma preparate l'acqua e le musiche». L'acqua è quella del Canal Grande [illegible] Santa Chiara al Bacino di San Marco. Le musiche [illegible] le orchestrine che suonano sotto le pergole alla Carità, alla Salute, alla Bocca del Canalazzo, stranissime pagode galleggianti e luminarie [illegible] su l'immobile [illegible] nel quale la [illegible] rovescia i suoi diamanti.

C'entra il re dei bazar

A [illegible] agosto, ogni [illegible], i veneziani imparano l'ultimo ballo d'oltremare, il ritmo della noia e quello della malinconia, la ranchera o la cueca. La nipote del re del bazar è Barbara Hutton, più gracile e più bionda di Marion, venditrice di champagne italiano sulla riva del mare. All'epoca del suo matrimonio col principe Midvani la signora acquistò l'Abbazia di San Gregorio che il pittore Sert, fece ripristinare con signorile buon gusto e con squisito [illegible] d'arte. Ogni restauro fu accortamente diretto da Mario Scolari direttore del Palazzo Ducale.

Il principe georgiano come si ricorderà morì durante una gita in seguito ad uno sciagurato infortunio d'automobile. L'Abbazia restò deserta. Qualche straniero, in questi ultimi tempi, suonò timidamente la gran campana del convento che aveva conosciuto un primo e provvido intervento operoso di maestranze da Nicolò Spada, il grande mecenate cui si deve indubbiamente la rinascita del Lido e che a Fiuggi ha una piazza intitolata al suo nome. Barbara Hutton non volle tornar più a Venezia. I ricordi di un'altra stagione la riassalivano e le stringevano il cuore. La città «fatale» che è assuefatta a tutte le bizzarrie con delle generose accoglienze da sovrani, non l'aveva dimenticata. La ricchissima ereditiera americana che tante volte era apparsa a San Marco, in via XXII Marzo, sulle rive del Canal Grande, quasi una cosa rara e curiosa fra tante e più caduche preziosità, più bionda dell'oro, era conosciuta per i suoi gioielli prodigiosi, per i suoi storici e stupendi monili, per i suoi cani, i suoi pappagalli, i suoi canarini, per le gabbie incantate dentro le quali gli uccelli americani lanciavano al cielo di Venezia modulazioni e gorgheggi.

Il motoscafo che era stato battezzato Alì Babà era giunto dalla Senna attraverso il Ponte del Littorio ed era il regalo estivo del nonno lontano. Dopo d'allora si disse da più parti che Barbara non sarebbe tornata. Le cronache di Nuova York assicuravano di recente che la vedova del Principe Midvani sposa del conte danese Reventlow avrebbe passato gran parte dell'agosto ad Ostenda. Invece è arrivata a Venezia senza clamori, prima della *troupe* Hearst. Sono andati a prenderla con un motoscafo ma preferì una gondola a due remi, bellissima, nera e oro, con i [illegible] di velluto e i cavalli d'ottone imbrigliati dai cordoni di seta; almeno così fino a Ca' Balbi, «la volta di canal» dove la città riapre il suo scenario più largo e rioffre il [illegible] vento più fresco.

Non piange mai

[illegible] stanze erano previste [illegible] i Duchi di Windsor ma per i bagagli ci volevano un atrio, un corridoio, un ballatoio. Ne sono uscite delle cose fantastiche, scarpine, zoccoletti, stivalini di Berlino, di Londra, di Parigi, di Nuova York — tutta rue de la Paix, tutta Piccadilly, tutta la Quinta Strada — babbucce orientali, mantiglie di Andalusa, finissime blonde, graziosissimi *tailleurs* ed *ensembles* di tutti i colori dell'iride, montagne di cappelli, di sciarpe, di veli, di pigiama. Barbara s'è portata dietro quella sua meravigliosa «sete da letto» ricchissima di pizzi che le belle straniere del Grand Hôtel andavano ad ammirare sulla soglia della sua stanza come ad una esposizione di magnificenze. Venti bagagli sono del piccolo, del puppo americano che ha un anno e mezzo e si chiama Lance, un santo che non si trova nei calendari, con tutto quello che gli abbisogna sulla spiaggia per l'acqua marina, per il vento, per il sole, per la sabbia. Questo piccolo figlio di Barbara è magnifico. E' la gioia degli sposi e l'ammirazione della spiaggia.

E' il bambino che può stringere in un piccolo pugno uno chèque di un miliardo pagabile a vista da tutte le banche del mondo.

Forse lo sa e per questo non piange mai...

TEATRI

Al Festival dell'Operetta ad Abbazia

Armando Falconi, ospite di Abbazia, fotografato presso il vasto palcoscenico quand'era ancora in costruzione, e sul quale questa sera si inaugura il Festival

Trude D' Onell, la prima ballerina acrobata che Schwarz ha scritturato per tutti gli spettacoli del «Festival»

MICHELOTTI

Lunedì: la Compagnia di operette Dezan

Al teatro del Parco Michelotti, con le due rappresentazioni di domani, domenica, alle ore 16 e 21,30 la Compagnia di riviste «Fanfulla» termina la sua breve stagione con la rivista *Scala Reale* di Ripp. Lunedì 9 agosto, alle ore 21,15 — come abbiamo pubblicato — debutta la Compagnia di operette di Enrico Dezan, molto apprezzata dal pubblico torinese. Il debutto avverrà con *La Duchessa del Bal Tabarin*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,30-17,35: Boll. presagi — 18,00: Cose del Dopolavoro — 19-19,40: Orch. diretta dal M.o Cesare Gallino — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del regime — 20,40: Musica varia — 21: Dall'Arena di Verona: «Turandot», opera in 3 atti di G. Puccini diretta dal M.o Vittorio Gui — Negli intervalli: Conversazione di Alberto Colantuoni - Intervista col conte Theo Rossi di Montelera, campione di velocità per motoscafi - Giornale radio — Dopo l'opera: musica da ballo, fino alle ore 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia diretta dal M.o C. Gallino — 21: «Coraggio», radio-commedia in 1 atto di Lorenzo Ruggi — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari — Nell'intervallo: Tobbi: «Il mondo per traverso» — Dopo il concerto: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,40: Cello e piano — **Parigi T. E.**: 19: «Il flauto magico», opera di Mozart — **Radio Parigi**: 20,30: Concerto sinfonico — **Koenigsberg**: 20,10: Varietà — **Londra R.**: 22,30: Musica da ballo — **Lussemburgo**: 21,30: Musica da camera — **Hilversum**: 22,25: Musica da ballo — **Varsavia I**: 21,5: Musica da ballo — **Beromuenster**: 22,15: Danze — **Monte Ceneri**: 20,50: «Don Giovanni Verità», comm. di G. Ricci.

STAMPA SERA presenta

in alto mare

(Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca)

— Cucù!... chi sono?...

Un manoscritto in una bottiglia

— E' mai possibile — esclamai in tono di viva sorpresa — che esista veramente una simile organizzazione!

Il mio interlocutore sorrise.

— Se glielo dico io — rispose. E non soltanto esiste, ma prospera.

— E' veramente straordinario! — dissi io, crollando il capo. — Veramente straordinario... Ma lei, scusi, come lo sa?

Il mio interlocutore era un uomo sulla quarantina, largo di spalle e abbronzato dal sole dei tropici. Aveva effettuato per lo meno cinque volte il giro del mondo, per mare e per terra, e, fra le altre avventure che gli erano necessariamente capitate, era naufragato tre volte. Egli si alzò in piedi, a quest'ultima mia domanda e incominciò a passeggiare su e giù per la stanza come faceva abitualmente quando si preparava a raccontarmi qualcuna delle sue vicende.

— Fu durante il mio terzo naufragio — incominciò finalmente, mettendosi a sedere di fronte a me e accavallando comodamente le gambe. — La nave sulla quale mi trovavo andò a cozzare contro uno scoglio a fior d'acqua e affondò dandomi appena il tempo di saltare sopra una scialuppa e di lasciarla cadere in mare. In fondo alla scialuppa, fortunatamente, trovai una certa quantità di biscotto e di pesce secco, nonchè un barilotto pieno d'acqua dolce, postivi senza dubbio da qualche marinaio previdente nel timore di qualsiasi disgraziata eventualità.

Negli abissi marini

Scomparsa la nave negli abissi marini, mi trovai solo, nell'immenso oceano, sopra quel guscio di noce e senza nessuna altra occupazione che quella di lasciar passare il tempo, con la speranza che qualche nave di passaggio mi avvistasse e mi raccogliesse.

Tre giorni trascorsero, non vi dico in che maniera. Al terzo giorno la scialuppa sulla quale mi trovavo entrò in una corrente di acqua calda che non tardai a riconoscere per la celebre corrente del Golf o Gulf Stream.

A parte il fatto che da quel giorno ebbi la possibilità di lavarmi con acqua calda, come se mi trovassi in uno dei migliori alberghi, la corrente del Golfo non portò nessun cambiamento favorevole alla mia situazione. Cielo e mare, mare e cielo, nulla da fare tutto il giorno e una noia, mio caro amico, una noia che non vi so descrivere.

Non avevo un libro con me, non un giornale, non una rivista illustrata. E voi sapete come, in certi casi, si senta viva la necessità di avere qualche cosa sottomano da leggere. Sapendo leggere abbastanza bene nella mano, i primi giorni li passai a scorrere sulle linee della mia palma sinistra la storia della mia vita. Ma non era molto interessante. Era tutto un susseguirsi di fatti, di avventure, ma non legate da nessuna trama, da nessun intreccio emozionante e quindi, come potete immaginare, l'interesse che tale lettura destava in me non era molto avvincente.

Se almeno fossi naufragato in compagnia di un poliziotto, la lettura della sua mano mi avrebbe potuto procurare le medesime gradevoli sensazioni che danno i romanzi gialli. Ma, come vi ho già detto, mi trovavo solo sulla mia scialuppa.

Una storia

Ed ecco che, un bel giorno, io scorsi una bottiglia che galleggiava sulla corrente del Golfo.

Vederla, allungare un raffio e impadronirmene, fu per me una cosa sola. Si trattava di una bottiglia sigillata accuratamente e ricoperta d'incrostazioni marine. L'aprii e vi trovai un manoscritto.

Con la sete di lettura che avevo, potete immaginare con quanta gioia accolsi la mia scoperta. Estratto il manoscritto dalla bottiglia, mi accomodai alla bell'e meglio nel fondo della scialuppa e diedi inizio alla lettura.

Il manoscritto era intitolato: «Storia del mio naufragio» e incominciava in questa maniera: «Il 13 luglio 1888, un individuo avvolto in un lungo e nero mantello, passeggiava nervosamente sulla banchina del porto di Marsiglia, lanciando dei rapidi sguardi sospettosi alle varie navi mercantili che vi si trovavano all'ancora. Improvvisamente, come se avesse preso una decisione da lungo tempo elaborata, il viandante, lasciato cadere il mantello, si arrampicò lestamente su per una delle gomene che pendevano dai fianchi del tre alberi Giggetto, e posato il piede sulla coperta della nave, vi balzava destro agilmente. Quindi, vedendo che nessuno della nave si era accorto della sua intrusione a bordo, il misterioso personaggio si diresse a passi di lupo verso il boccaporto della nave. Quell'uomo era io (continua)».

Il manoscritto terminava qui e quel «continua» francamente, mi lasciò perplesso. La storia, così come si presentava in principio m'interessava enormemente e mi sarebbe piaciuto non so quanto di poterne conoscere il seguito. Ma che diavolo gli era saltato in testa al naufrago che aveva vergato quelle poche righe, di piantare la storia così? Stavo tirandogli mentalmente degli accidenti, quando il mio occhio vide un'altra bottiglia galleggiante sulla corrente del Golfo.

Me ne impadronii, con quanta ansia potete immaginare e l'aprii. Anche essa conteneva un manoscritto che incominciava dal punto esatto in cui l'altro terminava. Lessi.

«Precisamente, miei cari lettori, quel misterioso individuo ero io. Il mio scopo, nel salire sul tre alberi Giggetto, era d'imbarcarmi clandestinamente trovandomi per circostanze che sarebbe troppo lungo spiegare, a Marsiglia senza denari ed essendo mio desiderio poter raggiungere Genova, in qualsiasi maniera. Penetrato, attraverso il boccaporto, nella stiva della nave, girai gli occhi intorno e alla fioca luce che pioveva dall'apertura del boccaporto, [illegible] una fila di botti che lì per lì pensai fossero piene di vino. In quel momento, sentii un rumore come di gente che stesse entrando e mi affrettai a nascondermi dietro una botte. Due uomini, infatti, entrarono, facendosi lume con una fioca lucerna ed uno di essi avvicinatosi alla botte dietro la quale ero rimpiattato io, vi picchiò sopra con la nocca delle dita, pronunciando [illegible] voce cupa [illegible] parola: «Polvere. (Continua)».

Il «continua» misterioso

Anche questa volta, il misterioso «continua», aveva interrotto nel punto più bello la mia lettura. Un po' seccato scrutai l'acqua circostante e immaginate come fui contento quando vidi una terza bottiglia che galleggiava seguendo la barca. Allungai una mano, la presi e l'aprii. Ed ecco quello che lessi nel manoscritto che trovai nel suo interno:

«Lettori! Il seguito delle interessantissime avventure dell'avventuriero Franco Sabato, con la storia del suo naufragio ed un palpitante intreccio d'amore, lo potrete leggere, inviando a mezzo bottiglia sigillata, lire 20 alla Esse E Elle Pi Enne (Società Editrice Letture Per Naufraghi) [illegible] nuovissima ditta sorta per l'iniziativa di un naufrago geniale nelle isole Coralline, che fornisce a puntate, a tutti i naufraghi, magnifici manoscritti inediti, di lettura facile, piena e soprattutto morale».

— Precisamente, [illegible] — terminò il mio interlocutore, tranquillamente. — Ecco quello che vi stavo spiegando. Che di strane iniziative, ne ho vedute tante al mondo, durante la mia vita. Ma che potesse esistere una casa editrice di manoscritti in bottiglia a puntate, ecco questo, se non l'avessi constatato di persona, non l'avrei mai creduto.

Metz

— Ma guarda un po'!... Proprio con un pezzo grosso son dovuto capitare!... Ogni volta, per domandare se si vedono piroscafi da quella parte, mi tocca chiedere udienza!...

— E' inutile, capitano, non si va avanti.

— Dice che bisogna tornare indietro e rifare il varo: la bottiglia di spumante era piena d'acqua.

— Hanno portato con sè la ciambella per far vedere che sono morti nel naufragio di un piroscafo di lusso.

Una strana discussione

Personaggi:
IL SIGNORE PICCOSO
L'AVVOCATO IN VACANZE

(La scena rappresenta la passeggiata di seconda classe di un piroscafo diretto in America).

Il signore piccoso (respirando a pieni polmoni l'aria impregnata di salsedine si rivolge all'*Avvocato in vacanze*): — Ed eccoci usciti dal Mediterraneo. Ci troviamo, dunque, nell'Atlantico.

L'avvocato in vacanze: — Pacifico.

Il signore piccoso: — Pacifico? Ma no, signore, ci troviamo nell'Atlantico.

L'avvocato in vacanze: — Appunto: pacifico.

Il signore piccoso (in tono seccato): Signore, spero che non abbia la pretesa di venire ad insegnare la geografia proprio a me. Usciti dal Mediterraneo, ci si trova nell'Atlantico.

L'avvocato in vacanze: — E che le sto dicendo io? Pacifico.

Il signore piccoso: — Pacifico un corno: il Pacifico non si trova da queste parti. Questo è l'Atlantico, mannaggia al coso, mannaggia al cosetto!

L'avvocato in vacanze: — Ebbene, non capisco che ci sia da arrabbiarsi tanto! Se le ho detto che è pacifico!

Il signore piccoso: — Ah, per la miseria, questo poi è troppo (afferra l'*Avvocato in vacanze* per il bavero e lo scuote). Lei mi sta provocando in maniera ignobile! Lei tenta di farmi passare per ignorante! Questo è Atlantico! Atlantico! E' Atlantico!

L'avvocato in vacanze: — E io le dico che è pacifico, pacifico, pacifico! Ma non [illegible] Pacifico, la vuol capire, o no? E' pacifico, aggettivo usato in giurisprudenza per significare «fuori di discussione, non soggetto a controversia, cosa su cui non può essere disparere». E' pacifico che, uscendo dal Mediterraneo non ci si possa trovare altro che nell'Atlantico: ha capito, adesso?

Il signore piccoso: (muore).

Viemme

LEGGETE E DIFFONDETE **STAMPA SERA**

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:
1) Delle tre questa una Parca
6) Fu col sangue vendicata
10) E' dei porti piatta barca
11) Fa voltare una brigata
12) Una donna... nella spada
13) Per fuga la jettatura
14) Negazion ma inglese, bada
15) E' del «tour» la tappa dura
16) Sono andati, Pietro e Antonio
17) Le faccette del diamante
20) Il principio... dell'ammonio
22) La dà il latte ed è importante
24) Le iniziali del Bravetta
26) Ei fu un Genio tra i viventi
28) Han lasciato la via retta
30) Nella rosa sta dei venti
31) Vuole certo compagnia
33) Giorno sempre soleggiato
35) Dello sport una gerarchia
36) Questo è sempre combinato
37) Ben preciso un istrumento
38) Fresco verde nel deserto
39) Nella Sfinge ha il monumento

Verticali:
1) E' così, io ne son certo
2) Quando a tratti vien l'idea
3) Del Baltico è un porto
4) Località dell'Eritrea
5) Qui Palermo avrai scorto
6) Superficie, non è un miglio
7) Le misura il farmacista
8) E' di guerra qui un naviglio
9) Più veloce della vista
11) Un arbusto, un arboscello
13) Come il padre diligente
15) Quando grave è il fardello
18) Dell'America il parente
19) Piantò vigne, poco l'orto
21) Troncò il capo alla Medusa
23) Dell'Adriatico bel porto
25) E' di gloria circonfusa
27) Non è il mare dei Baresi
29) Dell'Egitto un sacro uccello
32) Città terza pei Francesi
34) Fan volare il pipistrello
35) Fin che muove c'è la vita
37) La città che al mare invita.

EQUAZIONE

$$(A-a) + (B-t) = X$$

A) = Cimento agonistico
B) = Simpatico attore
X) = Fiore sacro a San Giovanni Battista; emblema di amore ardente.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Labirinto:

«Rischiar la vita per sentir quanto vale».

Il quadrato magico:

M	A	R	T	I	N	O
A		A		D		M
R	A	M	A	R	R	O
T		A		A		N
I	D	R	A	N	T	I
N		R		T		M
O	M	O	N	I	M	O

Frin

77) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il finanziere baciò la mano alle signore, salutò i due uomini e chiese a Raimondo:

— Novità?

— Stiamo parlando di Giovanni Darcières e dei suoi progetti! — disse Pietro di Courseulle. — Sapete che il «Gabbiano» ha realizzato, oggi, a quindicimila metri di quota, la velocità media oraria di quasi 560 chilometri? Non è ammirevole?

— Sì, a meno che non sia pazzesco! — replicò Fenestrange. — [illegible] cosa ne pensate, Raimondo?

— Sono assolutamente della vostra opinione!

Dopo il pranzo, verso le 11 di sera, Pietro e Maddalena di Courseulle se ne andarono, imitati da Jenny; dieci minuti appresso fu la volta di Raimondo.

Fenestrange e Mariana rimasero soli.

— A che punto stanno i vostri affari con i Lautremont, Beniamino? — chiese Mariana, con noncuranza.

Il finanziere trasalì, perchè Mariana non gli aveva mai parlato di quanto faceva in banca o in borsa.

— Al punto buono. Lautremont è un tecnico di primo ordine, ma un affarista abbastanza mediocre. Ma, cara amica, non vedo in che cosa ciò possa interessarvi... — concluse aggrottando la fronte. — Sapete che, fuori d'ufficio, non mi piace parlare di quanto faccio.

Mariana sorrise:

— Gli è che, a credere alla voce pubblica, non vi interessate ai Lautremont per sole questioni di affari. Le due ragazze sono graziose; Nicoletta è nel novero delle vostre amiche ed Evelina non vi sarebbe del tutto indifferente.

— E avete pensato che il modo più semplice per conoscere la verità consisteva nel tentare un attacco improvviso!

— Non vorrete negare che la signora Nicoletta sia venuta da voi in banca.

— Complimenti per il vostro servizio di spionaggio!

— Non scherzare, Beniamino. Che cosa è venuta a fare quella donna, in banca?

Fenestrange si alzò e le si fece d'accanto.

— Ti risponderò tanto più volentieri in quanto non ho ragione per nasconderti l'aiuto che mi ha recato nella lotta che sto conducendo per salvare le officine di Vaux-de-Marne. Nicoletta ha avuto [illegible] in me e mi ha affidato tale numero di azioni che, fra poco, potrò far udire alta e ferma la mia voce. Ora, sai tutto...

— Dunque, ha fatto il tuo giuoco, a danno dei suoi... Non è bello.

Beniamino rise.

— Gli affari sono affari. Nicoletta, temendo che suo padre non sia all'altezza della situazione ha pensato che io potrei rimettere a galla la fabbrica.

— Sì! Ma, ripeto, per vantaggiosa che la combinazione possa essere, il gesto non è simpatico. E ti dirò, anche, che non soltanto per salvare le officine hai accolto il suo aiuto con tanta soddisfazione...

— Che cosa intenderesti dire?

— Voglio dire che la possibilità di figurare quale salvatore dell'azienda ti permetterà di pretendere alla mano della bella Evelina!

— Vorrei sapere chi ti ha raccontato questa favola, Mariana...

La donna scrollò tristemente le spalle.

— Non è una favola. Basta aprire gli occhi e le orecchie; tutta Parigi ne parla...

— Può darsi; ma le insinuazioni non mi toccano...

Poi, dopo un attimo di silenzio:

— Mi faresti l'onore di esser gelosa, Mariana?

— Gelosa? Gelosissima. Non voglio che ti involino... o, per dir meglio, che tu mi lasci. Non voglio che tu appartenga ad un'altra. Sarò capace di difendere la mia felicità, con tutti i mezzi. Sono tua, con tutte le fibre del mio corpo, con tutte le forze della mia anima, tua fino al midollo delle ossa.

Beniamino fremette.

— Mariana! — disse. — Tutto ciò è insensato, perchè non ha ragion d'essere; te lo giuro...

— Taci. Lo so. So che ami Evelina; che la desideri, che la cerchi, che la sogni durante il sonno. Non negare. Me lo hanno detto dieci lettere anonime, la voce pubblica, i trafiletti dei giornali scandalistici, i sorrisi delle amiche... Ebbene, ti dico, Beniamino: sta attento. Finchè vivrò, non apparterrai ad un'altra...

— E' una minaccia? Non saprei sopportare intimidazioni, Mariana. Devo aggiungere che, per legami che ci siano fra noi due, siamo entrambi liberi dei nostri atti?

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE commerciali

Limitazione di lasciapassare per collocatori di prodotti in A. O. I.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha comunicato quanto appresso si riporta:

« Nell'intento di infondere alle attività economiche dell'Impero quel carattere di stabilità e di ponderazione, assolutamente necessario dopo il primo periodo di instabilità e di assestamento, questo Ministero è venuto nella determinazione di non concedere più lasciapassare per collocatori di prodotti e di limitare delle concessioni ai soli rappresentanti commerciali che presenteranno domanda in nome proprio alla Confederazione competente con allegata la documentazione atta a dimostrare la legale rappresentanza conferita loro dalle Case mandanti.

Resta inteso che i lasciapassare relativi avranno sempre la validità di sei mesi, che i rappresentanti stessi non potranno istituire depositi nell'A. O. I. e che di tutte le loro attività essi risponderanno in proprio e solidalmente con le ditte mandanti.

« Le domande di impianto in A. O. I. del commercio vero e proprio, di rappresentanza in forma stabile e con deposito, seguiranno invece la procedura ordinaria e cioè dopo l'istruttoria da parte del Consiglio provinciale delle Corporazioni competenti saranno sottoposte all'esame delle Consulte tecnico-corporative, per essere poi autorizzate definitivamente da questo Ministero ».

Chiusura dei magazzini del ferro nel Ferragosto

Conformemente a quanto è stato effettuato gli anni scorsi, le ditte commercianti in ferro hanno deliberato la chiusura dei magazzini nel periodo del ferragosto.

Detti magazzini resteranno pertanto chiusi nel periodo dal 15 al 22 agosto corrente, termini inclusi.

Partecipazione di venditori ambulanti alla 5.a Fiera di Chivasso

Sotto gli auspici del locale Fascio di Combattimento, dal 22 al 29 agosto avrà luogo a Chivasso la V Fiera commerciale ed agricola per la quale il Podestà ha concesso speciali facilitazioni ai venditori ambulanti possessori del banco-tipo.

Dette facilitazioni sono:

1) posteggio gratuito nell'interno della Fiera;

2) preferenza nella distribuzione dei posteggi;

3) pubblicità gratuita coi mezzi a disposizione del Comitato.

Gli interessati dovranno subito inviare al Comitato della Fiera la loro adesione accompagnata da una dichiarazione del Sindacato attestante che il banco in possesso dell'ambulante è un banco-tipo approvato dalla Federazione nazionale. Senza tale dichiarazione nessuna facilitazione verrà accordata.

L'invio delle adesioni a Chivasso deve essere fatto con urgenza onde procedere all'assegnazione dei posteggi.

Annuario alberghi d'Italia

L'Ente provinciale per il turismo ha ricevuto dal superiore Ministero le copie dell'Annuario degli alberghi 1937, in 2 volumi.

Le copie dette possono essere acquistate presso l'Ente (via Arcivescovado 7) a L. 4 caduna.

Importazioni di merci nell'A. O. I. e spedizioni nella Madre Patria

In conformità agli ordini impartiti da S. E. il Capo del Governo ed alle disposizioni date dal Ministero dell'Africa Italiana al R. Governo generale dell'A.O.I., il Ministero delle Finanze ha disposto quanto appresso:

1. — A decorrere dal 1.o agosto non può essere autorizzata l'esportazione verso i territori dell'A.O.I. delle merci nazionali e di quelle ottenute con materie prime estere temporaneamente importate nel Regno senza la presentazione del permesso di importazione, da rilasciarsi da ciascun R. Governo competente per territorio, nel quale permesso sarà indicato il porto di sbarco. Tale limitazione ha valore anche per le merci spedite dalle Amministrazioni dello Stato, sia civili che militari.

2. — Nella limitazione predetta non sono compresi:

a) armi e munizioni da guerra spedite dalle Amministrazioni militari;

b) le farine, i semolini e le paste alimentari ottenuti con grano nazionale, da chiunque spediti;

c) gli olii minerali (carburanti e lubrificanti) spediti dalla A.G.I.P. previa presentazione del nulla osta rilasciato dal Ministero delle Corporazioni, Ufficio speciale combustibili liquidi.

3. — Per la spedizione di merci estere restano in vigore le attuali disposizioni e cioè deve essere esibito alla Dogana d'imbarco il permesso d'importazione rilasciato dal R. Governo dell'A.O.I. competente.

4. — Per gli automezzi, sia nazionali che esteri, deve essere esibito soltanto il permesso di importazione e cessa la necessità del nulla osta per l'imbarco dato finora dal Ministero dell'Africa Italiana.

Analogamente il Ministero delle Comunicazioni — a decorrere dal 1.o agosto — provvederà alle autorizzazioni di caricazione e di partenza dei piroscafi per l'A.O.I. dietro richiesta degli armatori interessati.

Il Ministero dell'Africa Italiana conseguentemente cesserà di provvedere, come ha fatto finora, al rilascio delle autorizzazioni per le spedizioni di merci in A.O.I. e per il viaggio di piroscafi scalanti in Africa orientale.

In conseguenza delle disposizioni di cui sopra tutte le domande presentate al Ministero dell'Africa Italiana che non abbiano avuto esito entro il 31 luglio, saranno considerate decadute.

Gare di domani a Torino

Ore 5,45 (Stadio Mussolini) partenza Finale provinc. G. P. Giovani Fascisti di ciclismo.

Ore 14 (a Cirié) part. corsa ciclistica per GG. FF.

Ore 14,30 (a La Cassa) part. corsa ciclistica. U. S. Ausonia. Arr. prob. ore 16,30.

Sul Po, gara di nuoto per la Coppa Capelli (Dop. Fiat).

Al Sestriere, gara di golf per la Coppa Albergo Principe di Piemonte.

LA VOGA DEL GIORNO

L'ora del cono gelato

Una moda che ringiovanisce - Ricordi del nostro mondo bambino - Gelatieri, novelli sacerdoti di riti moderni - Psicologia del consumatore

Decisamente l'umanità ringiovanisce, mentre il vecchio mondo, va aggiungendo per conto suo, sempre nuove rughe sul suo faccione immalinconito. Ed in questo rinnovarsi delle genti, in questo orientarsi verso l'età più bella della vita, quella che mai si vorrebbe lasciare, è un segno indubbio di una nuova formula di esistenza, tutto novecentesca e che appunto come tale, è affetta talvolta di angolosità ed estrosità, ma alla quale non si può negare del raziocinio ed una veste niente affatto spiacevole all'estetica che alla fin fine presenta dei notevoli vantaggi.

Questo pensiamo, vagabondando per le vie di Torino in cerca di frescura. Il mondo giovane, bambino, nella schietta, serena noncuranza di tutta questa gente che incontriamo alle prese con un cono-gelato, la nuova moda. La mania del giorno, che ci segue, ci accompagna, ci lusinga, ci tenta anche da lontano, con la lista dei vari gusti, specialità di ogni gelatiere, scritta in grande e appesa in diversi esemplari all'entrata di ogni negozio che si rispetti e che fa pensare a quei ristoranti modesti che usano affiggere alla loro porta, il rituale cartellino « Oggi gnocchi » o « trippe » o « tagliatelle » che denotano la bravura del cuoco o della cuoca in omaggio alle preferenze dei clienti.

Un'ora già vecchia

Indubbiamente questa voga del gelato da sorbirsi per istrada, si riallaccia per molti punti di contatto, coi nostri migliori ricordi d'infanzia, quando il cono gelato era « esclusivamente » un nostro privilegio.

Bastava il fatidico richiamo dell'uomo del bianco carrettino, perchè gli si formasse subito attorno una corte di piccoli ammiratori con tanto di occhi sgranati e di narici tese ad afferrare il profumo di quei bidoni ogni qualvolta si aprivano per donare un po' di gioia ad un golosetto e che sembravano racchiudere la felicità, gelata, ma sempre felicità.

Eravamo noi, soltanto a beneficiare di quei due o quattro soldi tramutati in sorbetto, leccato talvolta con ingordigia, talvolta con voluta lentezza, tra un gioco e l'altro, o una passeggiata e l'altra, mentre poi alla fine ci divertivamo a far scrocchiare sotto i denti la fresca cialda dorata, ultimo avanzo del festino.

Anche oggi i carrettini fanno la loro comparsa, sopratutto nei viali, nei giardini, ma non sono più per loro i tempi belli. C'è la concorrenza dei negozi spietata concorrenza che ad ogni pochi passi ha fatto sorgere banchi di vendita, ai quali attingono abbondantemente le ugole infuocate ed assetate dei cittadini di ogni età.

Benedetto il primo gelatiere che ha avuto un'idea tanto luminosa! Ma a lui sarà poi corrisposta una uguale fortuna? Pensiamo di sì; visto il cammino percorso da questa nuova moda che con la sua semplicità ci ringiovanisce e ci allieta.

Forse il merito è anche dello sport che di per se stesso semplifica molte cose. Certo si è che oggi ad ogni volger di passo, ci troviamo innanzi, tanto nelle vie centrali come in quelle periferiche, agli ormai tradizionali banchi di vendita della rinfrescante golosità, attorno alla quale si affaccendano, novelli sacerdoti e sacerdotesse di riti moderni, i distributori e le distributrici per lo più in candido vesti, pronti a costruire con mano maestra, fragranti montagne di variopinti colori sulla fragile consistenza del cono di cialda.

Decisamente è proprio l'ora del cono-gelato. Un'ora che è già vecchia di qualche anno e che non accenna a tramontare, che si inizia al primo tepore di primavera per terminare col tardo autunno. Una mania che è divenuta una tradizione; la tradizione della strada moderna, invitante, allettante, rinfrescante, come nessun'altra, che non ha debellato il cocomero, ma che l'ha relegato alla periferia, ove ormai lotta anche il con questa nuova moda che non concede soste od indugi e che non fraternizza con gli avanzi della tradizione passata.

Il gelato è [illegible] come una Panacea universale, perchè fa bene a tutte le ore, tanto che i banchi di vendita non sono mai privi di clienti, con particolare affollamento nelle ore in cui l'uscita dagli uffici e dalle officine segna un maggior afflusso nelle strade, nelle ore del passeggio e specialmente in quelle serali.

I "senza scrupoli,,

Forse, interrogata, l'ombra pedagoga di Monsignor della Casa, non approverebbe questa mania, certamente non contemplata nel suo « Galateo », o quanto meno sentirebbe la necessità di aggiungervi un nuovo capitolo: « Del leccare il gelato in istrada... ».

E forse sarebbe cosa utile, perchè a volere essere niente niente ligi alle norme della comune educazione, non si può dire che l'estetica si avvantaggi di queste consumazioni fatte in pubblico cammin facendo.

Perchè è un po' difficile voler fare le persone compite col cono-gelato in mano. Qualcuno ci si prova, aggirandosi con circospetta sollecitudine attorno alla fragrante inconsistenza del gelato, col risultato che spesso è il pavimento a beneficiare di un po' di crema gelata, tinta dei più vaghi colori, mentre si mette a repentaglio anche l'incolumità degli abiti.

C'è per contro chi morde addirittura nella fresca miscela, chi preferisce invece far sgocciolare in bocca il sorbetto liquefatto e chi invece si fa dare il cucchiaino di legno, quasi a mettere una debita distanza fra sè e il gelato stesso.

La maggior parte però non ha scrupoli, tanto che molti entrano anche nei negozi per acquisti, continuando tranquillamente a sorbirsi il gelato, rispondendo magari con specie di mugolii poco simpatici o appena o appena con monosillabi alle premurose insistenze dei venditori.

Ma c'è da lamentare anche l'inconveniente della cialda che non da tutti è gradita e che perciò molto spesso viene buttata così in mezzo alla strada o sul marciapiede ove a contatto delle nostre scarpe scricchiola in modo lamentevole. Forse che i cestini dei rifiuti non possono servire anche per questi residui?

Ecco un problema da risolvere. Un'educazione tutta da rifare, direbbe qualcuno, ma non bisogna esagerare. Con un po' più di attenzione ed un briciolo maggiore di rispetto per il nostro prossimo, si può benissimo ovviare anche a questo inconveniente e continuare a rendere pubblico omaggio al gelato.

M. D.

IL GIOCO DEL LOTTO

Il plebiscito pel 29 ma anche sull'89 si punta

Il nuovo obiettivo: il settantaquattro Roma

La giornata classica del Lotto è il venerdì, tra il pomeriggio e la sera: tutti gli indecisi ma anche tutti gli arditi, attendono — [illegible] per far luogo alle ultime ispirazioni — il venerdì sera: e i calibri più grossi, aspettano il sabato mattina.

Nella sera di venerdì i giuocatori sull'attesissimo 29 per la ruota di Bari sono stati numerosissimi: in tutti i botteghini che noi conosciamo e teniamo d'occhio per constatare l'andamento della battaglia sul 29 e sull'89, vi è stata ieri abbondanza di giuocate: e anche stamane molti erano quelli che arrivavano per puntare sui due numeri.

Su tutti e due, e non soltanto sul 29 che è il più atteso — per oggi o prestissimo — ma anche sull'89 poichè è diffuso il concetto che la sua uscita si debba ripetere ancora. Del resto abbiamo l'esempio del 29, il quale, dopo essere uscito il 29 dicembre 1934, era estratto ancora quattro settimane dopo per Bari.

Ora dunque si attende il 29 che è in ritardo di centotrenta settimane, ma si ha fiducia ancora nella riestrazione dell'89.

Al Banco Lotto di Piazza Statuto, mentre osserviamo i giuocatori, una signora dice d'aver guadagnato nella estrazione dell'89 di sabato, circa 8000 lire; un giuocatore dei più assidui dice che ha guadagnato più di 2000 lire; e sono parecchi altri che ammettono le loro modeste vincite ed una continuano nella fiducia di ripeterle ancora.

Intanto nel ciclo dei giuocatori si è profilato un nuovo numero ed una nuova speranza: è il 74 sulla Ruota di Roma, il quale è in ritardo di 122 settimane e perciò si ritiene prossimo all'uscita.

Quando infatti si iniziò la più accanita caccia all'89 ed al 29, questi due numeri erano appunto in ritardo di 130-125 settimane e la fiducia e la tenacia nel giuoco hanno dimostrato di meritare il premio.

Il 74 per la Ruota di Roma ha perciò incontrate molte simpatie e ieri sera e stamane molti giuocatori vi hanno puntato. Da notare poi che il 74 è numero di attualità e fa parte dei tre numeri di Marconi: infatti, egli è nato nel 1874 e perciò tra i numeri cabalati per la sua morte vi è pure il 18 ed il 74 oltre alla folla che fa 90. I numeri di Marconi sono tuttora in vigore, perchè il giuoco del morto si deve ripetere sino alla trigesima e perciò comporta da quattro o cinque settimane: quattro o cinque sabati di estrazione. Per questo, adunque, anche il 74 è numero che dà molto affidamento ai giuocatori.

Personalità in viaggio

Con il diretto di Roma delle ore 7,25 è partito il Podestà ing. Ugo Sartirana.

— Alle ore 8,15 è giunto da Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti.

La festa di San Gaetano

Oggi, nella Basilica di S. Lorenzo, è stata celebrata la festa di quel popolarissimo santo che è S. Gaetano Thiene, il fondatore dell'ordine dei Teatini che ebbe, nella storia, momenti di grande floridezza. Un largo numero di fedeli assistette alla Messa solenne delle ore 10 ed alle funzioni del pomeriggio durante le quali il can. A. Passera tenne il panegirico del santo.

I tranvai per i "popolari,,

Ecco l'orario del servizio tranviario speciale per le partenze e gli arrivi dei treni popolari di domani.

Corse per la Stazione di Porta Nuova: Linea 3 Borgo S. Paolo; id. 5 Vanchiglietta; id. 6 Corso Francia; id. 8 Regio Parco; id. 9 Mad. Campagna (capol. 10), per Stazione Dora, piazza Em. Filiberto; id. 9 Corso Sebastopoli (Stadio Mussolini); id. 11 Corso Stupinigi (via Tazzoli); id. 12 Borgata Cenisia; id. 13 Corso Verona; id. 13 Lucento; id. 14 Viale Littorio (Ponte Gatto); id. 15 Corso Vercelli; id. 18 Corso Sempione; id. 21 Lingotto (capolinea 7); id. 22 Borgata Parella; id. 23 Borgata Sassi. Tariffa della corsa cent. 50.

Servizio mattutino. — Partenze dal capolinea alle 4,10 per i treni di Aosta (ore 4,45), Santa Margherita Ligure (ore 5); alle 4,50 per i treni di Alassio (ore 5,20), Bardonecchia (ore 5,25), Genova (ore 5,28), Savona (ore 5,35), Acqui (ore 5,40), Domodossola (ore 5,45).

Servizio serale. — Partenza da Porta Nuova 0,50 per arrivo treni da Domodossola (ore 0,42), Alassio (ore 0,45).

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 27,5
MINIMA	+ 21,8

Adagio (almeno) in città!

La fretta è cattiva consigliera. Basta non dar retta al segnale rosso, che pende in mezzo al corso, per trovarsi poi a contatto con un elegante agente municipale che ti fa perdere preziosi minuti e, magari, come in questo caso, anche qualche biglietto da dieci lire

(Foto ZUMAGLINO)

I tre anni di vita delle Scuole rurali dell'Opera Balilla torinese

Il terzo anno di vita delle scuole rurali dell'O. B. della nostra provincia si è chiuso nello scorso giugno. Nelle 70 scuole dipendenti dall'O. B. Torinese sono stati compiuti i prescritti 180 giorni di lezioni, ed il risultato finale è stato soddisfacente. Su una popolazione scolastica di 1311 alunni d'ambo i sessi appartenenti alle prime quattro classi elementari (soltanto in due scuole vi è anche la 5a classe), 1274 sono stati presentati agli esami, dei quali 984 hanno ottenuto la promozione.

Ma più che alla parte prettamente scolastica, per valutare l'efficacia dell'opera svolta dalle 70 scuole dell'Opera Balilla, occorre tener presente la penetrazione di civiltà e progresso operata dalle scuole attraverso il lavoro assiduo e tenace degli insegnanti, lavoro che ha tracciato solchi profondi e duraturi di rinnovata coscienza nazionale.

Il periodo di tempo che va dal passaggio delle scuole rurali all'O. B. ad oggi, si può dividere in tre distinte fasi. Il primo anno: 1934-35, che può chiamarsi di preparazione, è stato speso a creare quell'atmosfera di serenità e fiducia che doveva indurre le popolazioni rurali ad apprezzare l'opera svolta dal Regime, attraverso la scuola, per apportare in ogni angolo della Patria i benefici frutti di una sana politica mirante alla valorizzazione del lavoro ed alla formazione di un popolo che al lavoro deve guardare con amore per intima persuasione che in esso si assommano la ricchezza, la forza, il prestigio, il benessere del Paese.

Arduo dunque è stato il compito affrontato e risolto nel primo anno. Bisognava innanzitutto dare una nuova fisionomia, e non soltanto esteriore, a quelle scuole che con poco pregevole eufemismo venivano denominate scolette sussidiate: ma più specialmente occorreva correggere, emendare, modificare antichi ed anchilosati sistemi di insegnamento, per fare di queste scuole degli organismi sensibilissimi per esplicare una funzione politico-educativa atta a formare l'italiano nuovo, il cittadino-soldato.

Gli educatori ben presto compresero quali scopi perseguiva l'O. B. e con quale dottrina di mente cui sono capaci e per la fede e passione verso il Regime, si posero subito al passo con i colleghi delle città ove la riforma scolastica aveva già operato miracoli di rinnovamento.

Così spianata la via, nel 1935-36 le scuole dell'O. B. torinese penetrano in pieno nella fase di assestamento fra i consensi unanimi delle popolazioni rurali fra cui sorgono. I vantaggi che se ne ottengono sono evidenti e si manifestano in modo clamoroso allorchè la voce possente del Duce richiama l'attenzione di tutti gli Italiani per fronteggiare le vili sanzioni. Le scuole rurali della nostra Provincia come quelle di tutta l'Italia si trasformano allora in depositi di rottami di metalli, di pacchi di carta, ed il maestro dell'O. B. ormai divenuto il vero maestro del villaggio diventa un tribuno dalle cui labbra pende tutta una popolazione ascoltante fiduciosa le disposizioni che vengono impartite dal Capo. Sono spettacoli che commuovono ed esaltano: vecchi contadini dalle mani indurite e dal volto rugoso, con mature massaie cantano insieme agli alunni delle scuole rurali gli inni della Patria; giovani rudi, ma generosi lasciano la vanga ed accorrono ad infittire le Legioni dei volontari. La voce dell'educatore del villaggio è ascoltata perchè è la voce di chi ha saputo ispirare fiducia, di chi rappresenta in quell'angolo sperduto lo Stato fascista.

Si passa così al terzo anno: 1936-37, che può dirsi di sviluppo. L'Opera Balilla con due concorsi magistrali ha acquistato nuove fresche energie che alle scuole rurali recano l'apporto di freschi studi e di una mentalità nuova. In questo terzo anno perciò le scuole rurali marciano di buon passo e non hanno più nulla da invidiare alle consorelle delle città.

M. V.

Un "cinquanta lire,,

Così ha fatto la signora Maria Barbero (via Carmagnola 25) col biglietto n. 91487, serie 90, acquistato sulla linea 23, sorteggiato il 5 agosto.

Dalle ore 12 di venerdì (6 agosto) alle ore 12 di sabato (7 agosto):

Linea 11
Serie 10 N. 34245 da L. 0,50
Linea 5
Serie 60 N. 92581 da L. 0,70
Linea 16
Serie 4 N. 97988 da L. 1 —
Linea 17
Serie 484 N. 70488 da L. 0,50

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	28	7
MILANO	44	30	80

IL SOLE sorge domani alle 5,22; tramonta alle 19,47. - LA LUNA sorge alle 7,39; tramonta alle 20,21. - Da Lunedì 9 all'11 grande pioggia di stelle cadenti dette « Lacrime di San Lorenzo ».

ANNIVERSARI DELL'8. — La brigata Casale commemora la presa di Gorizia.

L'OROSCOPO DELL'8. — Mattina indifferente ma leggermente favorevole ai nativi della Vergine. Il pomeriggio si presenta assai attivo e felice poichè Mercurio ed Urano spingeranno a viaggi imprevisti, a contatti con persone intelligenti e favoriranno gli studi. Nella notte l'influenza restrittiva di Saturno sarà impropizia agli anziani e potrà creare malintesi e malinconie. - DEL 9: Mentre la quadratura di Venere su Saturno tende a colpire le persone anziane con scandali e irregolarità amorose, Giove per tutto il giorno (ma più fortemente al mattino) promette successo a tutte le attività, è propizio alle nuove intraprese, agli affari sociali, commerciali, bancari, speculativi, religiosi, ai viaggi e favori. Durante la sera qualche ansietà sarà presto fugata da un sano intervento di Marte tendente a rendersi allegri ed arditi. - (M. Regaton).

I SANTI DI DOMANI. — S. Arturo, S. Ciriaco. - LUNEDI': S. Fermo, S. Domiziano, S. Romano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Lorenzo: continua la novena titolare alle ore 16,45, lunedì alle ore 18. — San Rocco, novena titolare alle ore 18.

FIERE DI DOMANI. — Cirié, Rocca de' Baldi. - LUNEDI': Giaveno, Sertalunga di Crea, Spigno Monf., Calosso d'Asti, Villanova d'Asti, Borgomasino, Ragazio, Monforte d'Alba, Moretta, Rodd., Novara, Salicetto.

IMPOSTE. — Il 10 scade la quarta rata bimestrale.

GITE. — A Courmayeur e Brisasca dal 15 al 22 corr. (Pro Arte e Cultura).

MOSTRE. — Barocco Piemontese. Palazzo Carignano (9-12; 15-19; 21-23, lunedì 9-12; 15-19), Palazzo Madama (9-12; 15-19); Stupinigi (10-12; 14-18).

SPORT. — Questa sera alle 20,30 Piscina Mussolini: semifinale Camp. Italiani femminili.

Un matrimonio sfumato

Ottomila lire di gioielli: pegno d'amore che non ritorna...

Il fidanzamento era avvenuto con manifestazioni di giubilo e di compiacimento per parte di entrambe le famiglie dei promessi sposi. Angelina, la sposa, rappresentava un ottimo partito per Guido; lo sposo, che ad un carattere dolce e quieto univa una tenace volontà di lavorare, di ascendere era anch'egli un ottimo partito per Angelina.

La qualità di Guido...

Orfano di padre e madre Guido, dall'età di quattordici anni, si era messo a lavorare con una volontà indomita: a 23 anni aveva depositato su un libretto della Cassa di Risparmio ben 12.000 lire. A questa sommetta, durante il periodo di fidanzamento aveva attinto largamente per dimostrare tangibilmente con magnifici regali, alla promessa sposa, il suo grande amore. Trattavasi di un anello con un bel brillante, di un paio di orecchini, di un magnifico braccialetto, di una collana d'oro 18 karati del peso di oltre un etto ed altri gioielli, il tutto per un valore di oltre ottomila lire.

— E' denaro che sempre possediamo anche questo! — diceva Guido. — Accettalo! E' una prova dell'amore che io ti porto...

Le nozze dovevano celebrarsi nella ricorrenza della Pasqua di quest'anno: senonchè l'anno scorso Guido veniva chiamato alle armi e destinato a Civitavecchia.

— Sarà questione di poco tempo — aveva detto sorreggiato Guido alla promessa sposa. — Tornerò presto ed a Pasqua ci sposeremo.

E difatti quattro mesi dopo veniva rimandato a casa.

Ma ahimè! Quattro mesi possono non essere niente e possono invece rappresentare anche un secolo. Angelina, durante quei quattro mesi, chissà per quale motivo sconosciuto a Guido, era cambiata; e quando tornò con franchezza spietata gli disse:

— Mio caro Guido, ascoltami. Ho da dirti una cosa seria. Il matrimonio è un vincolo indissolubile. Quindi bisogna pensarci prima di farlo. Io, non mi sento di legare tutta la mia vita alla tua. Amo un altro!... Meglio dirtelo prima...

Guido non fiatò. Era stato abituato a sopportare ben più gravi bufere nella sua vita.

— E sia! Angiolina. Meglio una disperazione oggi che un inferno per tutta la vita. Sia fatta la volontà di Dio. Diciamoci addio... e restituiamoci i pegni del nostro amore...

Angelina nicchiò.

— No, caro Guido, i regali che m'hai fatto li terrò come ricordo del tuo amore...

— Valgono ottomila lire, Angelina! Per comperarteli ho prelevato dal libretto, come sai, i tre quarti dei miei risparmi... E poi in pegno di quale amore vorresti conservarli? Via... non facciamo scherzi!

Ed io non t'ho donata la mia giovinezza? Il candore della mia vita virginea?

L'intervento di comuni conoscenti non smosse Angelina dalla sua decisione.

— I doni me li ha fatti! Non glieli debbo restituire, nè voglio restituirli.

Il Tribunale, avanti il quale Guido trascinò l'ex-fidanzata, gli dette torto. La Corte d'Appello confermò la sentenza.

...e quelle di Angelina

Angiolina ha diritto a tenersi i doni avuti da Guido: ecco i due responsi. Guido ne fece una questione di puntiglio e ricorse in Cassazione. Ma, ahimè, ebbe torto ancora. E pagò ancora all'ex-sposa ben settemilacinquecento lire di spese legali.

« I doni manuali scambiati fra fidanzati non devono essere restituiti se il matrimonio non si avvera o venga annullato », sentenziò la Corte di Cassazione. L'articolo 1068 del Codice Civile pur disponendo che qualunque donazione fatta in riguardo di un futuro matrimonio è senza effetto se il matrimonio non segua o venga annullato, disciplina evidentemente le donazioni di cui è parola all'articolo 1062, non già quelle cosiddette manuali. E la ragione sta nella profonda differenza che esiste tra le prime e le seconde, giacchè le donazioni che si fanno dagli sposi fra loro ovvero da altri a favore degli sposi in riguardo di un determinato futuro matrimonio, avendo per oggetto la conclusione e la celebrazione di esso, formano parte integrante del contratto matrimoniale, posto che concorrono a costituire il patrimonio della nuova famiglia che si intende beneficare. Le donazioni manuali, invece, consistendo, come è risaputo, in quei donativi che, mantenuti nei limiti stabiliti dagli usi e dalle consuetudini, sogliono scambiarsi gli sposi in occasione del progettato matrimonio, hanno come movente l'affetto reciproco e come scopo, non già quello di dover servire a sostenere i pesi del matrimonio ed a sostenere la nuova famiglia, bensì l'altro, tutto affatto personale, di testimoniare il compiacimento per il matrimonio a concludersi. Ond'è che siffatte donazioni pur riguardando l'unione matrimoniale, anzichè rimanere senza effetto, come le prime, non sono più ripetibili quando il matrimonio non segua o venga annullato, dato che non è la conclusione del matrimonio, per se stesso, il fine di esse ».

Angiolina si è vista pertanto autorizzata a trattenersi le ottomila lire di gioielli donatile da Guido e questi dovrà pagare, come abbiamo detto, 7500 lire di spese oltre a quelle del proprio legale...

Oltre il mancato matrimonio anche il danno delle spese!

— Cattiva stella la mia! — mormorò Guido quando apprese dal proprio patrono la triste notizia. — Un'altra volta mi regolerò diversamente...

Ladri in un alloggio. — Ignoti ladri sono penetrati l'altro ieri nell'alloggio del signor Alfredo Morisio, abitante in via Goito 6 usufruendo di una chiave abilmente falsificata. Nella loro visita i malviventi hanno fatto bottino di biancheria, asportando capi di vestiario per un valore di 1500 lire.

I TITOLI FALSI

Un altro arresto a Nizza

Ci telefonano da Parigi:

Il Vincent arrestato per tentato spaccio di titoli falsi prima di venire a Parigi si era recato alla Banca di Nizza per cercare di realizzare i titoli. Il Lancelin li aveva ricevuti in deposito ed aveva tentato di negoziarli clandestinamente per proprio conto, ma il suo tentativo non essendo riuscito, egli li restituì al Vincent.

Intanto si annuncia da Nizza che un altro arresto è stato operato in relazione a questo affare. Si tratta di un italiano certo Pio Brusa di 44 anni di età.

IN CUCINA E IN CASA

BUDINO DI CIOCCOLATA. — Ingredienti: un litro di latte, 100 gr. di burro, 100 gr. di fior di farina; 100 gr. di zucchero; 150 gr. di cioccolato in polvere, un bicchierino di rum o anice a scelta. Mescolare farina, zucchero e cioccolato e versare in una casseruola, aggiungendo il burro, il latte e un pizzico di sale. Mettere a fuoco moderato sempre rimestando con una spatola di legno e lasciar bollire dolcemente, fino a quando il composto avrà perduto il sapore terroso della farina. A parte lavare e far sciogliere in poca acqua tiepida tre o quattro fogli di colla di pesce, che si aggiungeranno al budino, insieme al liquore, dopo averlo tolto dalla fiamma. Umettare uno stampo con qualche cucchiaiata dello stesso liquore, versarvi il composto e mettere in ghiaccio per un paio d'ore.

GLI OGGETTI DI FERRO si possono verniciare ricoprendoli mediante una spatola con un composto ottenuto mescolando 100 gr. di asfalto comune, 60 gr. di olio di lino e 200 gr. di essenza di trementina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Fanfulla ore 21,30 Riv. ROTONAVE VITTORIA: 21,30. L. 3. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. ROSSI DANZE: Successo trio-Stagno. GAY DANZE: Moncalieri 53 ore 17 e 21. GRAN MAGO DANZE: Capol. Tram 14.

I divertimenti

SAVOIA BAGNI

Ore 21 danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'amore in otto lezioni. IDEAL: La stella di Broadway e Var. STATUTO: « Ma non è una cosa seria » con Vittorio De Sica. Dopol. 1,05. ALPI: « Vivere! » (Schipa). L. 1-2-3. NAZIONALE Giulietta e Romeo. D. 1,05. MAFFEI: Le canzoni del fiume e Var. MASSIMO: Squadrone bianco. D. 1,05. ITALA: « La vita notturna degli Dei ». TORINESE: « Lord Drake il corsaro ». FREJUS ESTIVO: Ultimi 4 di S. Croce. MICHELOTTI ESTIVO: Re di denari.

Nazionale: GIULIETTA E ROMEO con N. Shearer e Leslie Howard *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

LINA e ANDREA SERRA

crudelmente stroncati dalla irreparabile sciagura che li ha colpiti con la perdita della loro adorata

IDA

nella dolorosa impossibilità, in tanto strazio, di ringraziare singolarmente tutti coloro che con fiori, di presenza o per iscritto vollero dare l'estrema commovente testimonianza di affetto alla adorata Scomparsa, a tutti esprimono la loro infinita riconoscenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41222

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Valz Cominet Costante

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Bullio Ida; zii, cognato, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

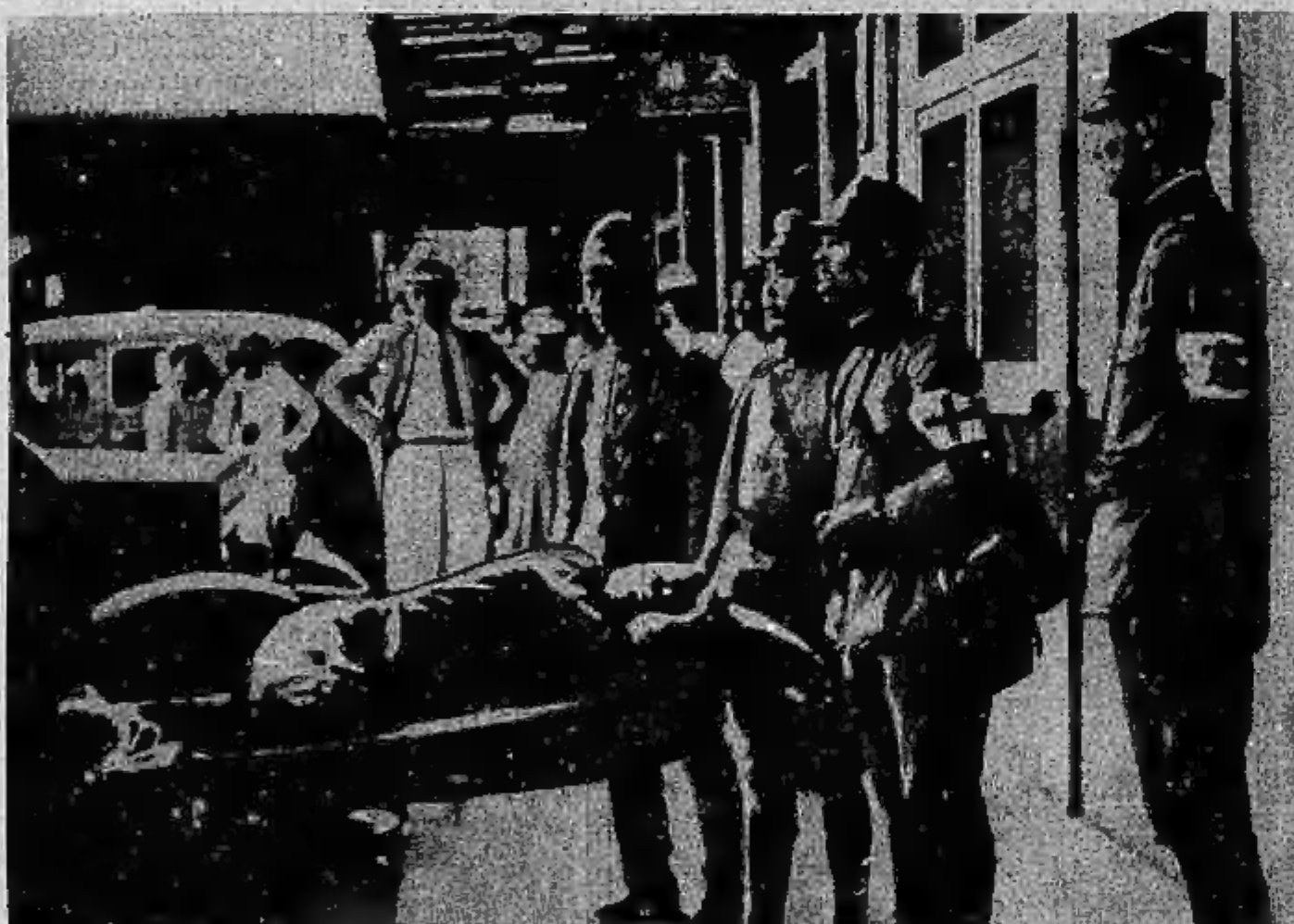
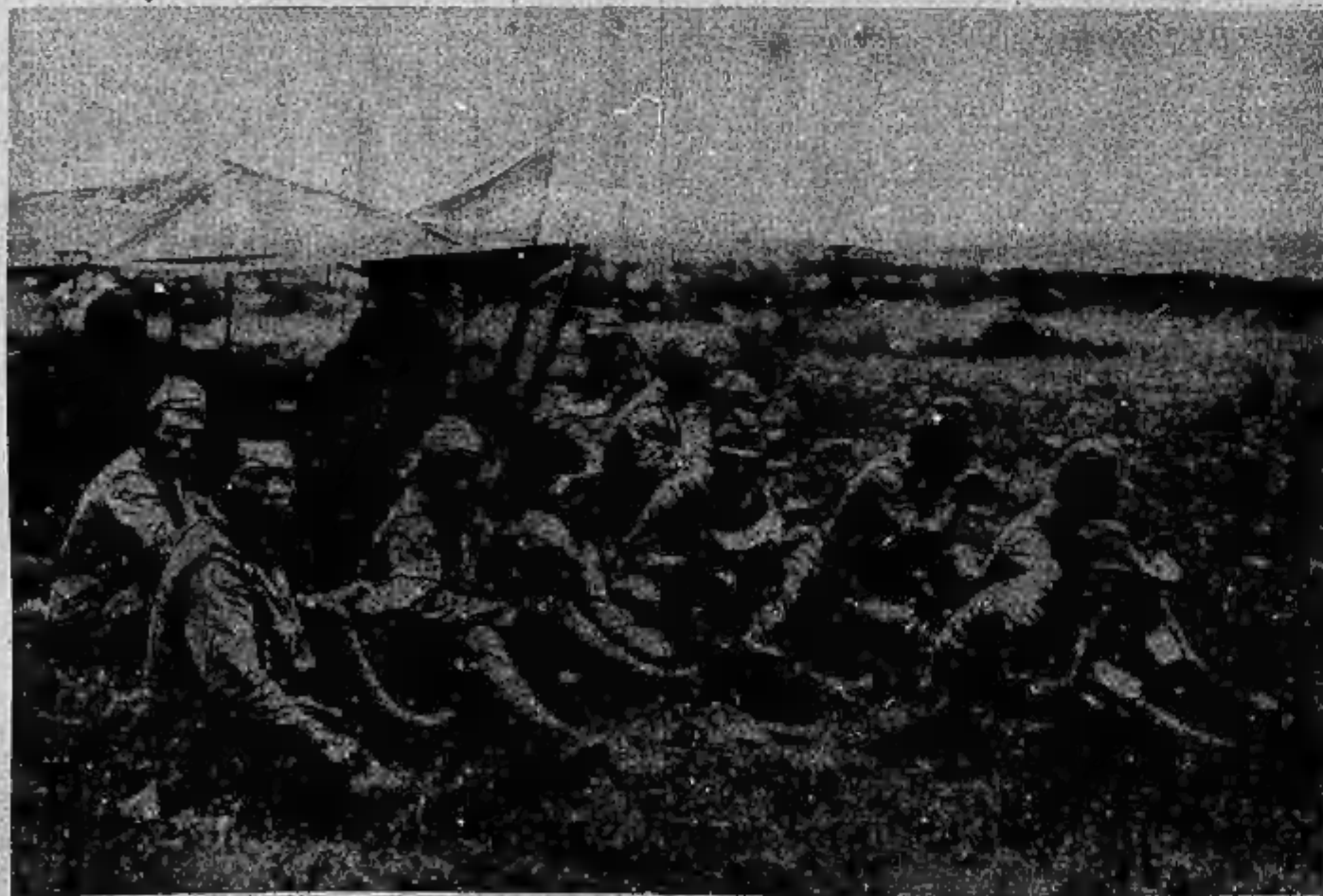
Montesinaro, 5 agosto 1937-XV.

I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione; indi la cara Salma proseguirà per San Giovanni d'Andorno. (110

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis, Biella

Fotocronache di STAMPA SERA

Il conflitto cino-giapponese

Il conflitto cino-giapponese ha mobilitato istantaneamente tutte le forze dei due Paesi in lotta. Non si combatte solamente sui campi di battaglia, ma anche all'interno. Ecco delle ragazze e delle donne cinesi che, in costume nazionale, stanno sfilando in parata per propagandare l'idea della lotta contro il Giappone: il loro grande e secolare nemico.

La battaglia attorno a Pechino è stata violenta. Dopo la cruenta contesa i feriti vengono raccolti e inviati, per le prime urgenti cure, agli ospedali militari. La nostra fotografia presenta un soldato giapponese mentre viene caricato su un furgone della Croce Rossa.

Un momento di sosta di un reparto giapponese sul fronte di Tien Tsin dopo il combattimento. Le fatiche ed il rischio del duro scontro non hanno tolto il buon umore a questi valorosi soldati che trovano modo di soddisfare stomaco e gola anche con dei modesti cocomeri.

Due scimmie e una batteria

sono sufficenti per dar vita a un piacevole spettacolo. Ecco una «coppia» in allenamento.

Due superbi esemplari

di Rolf-fox, che hanno mietuto vittorie su vittorie nei più recenti concorsi europei.

Si "gira" in studio anche durante il mese di agosto

La moderna lavorazione dei film cinematografici non conosce difficoltà e... stagioni. La scena è stata colta a volo da un abile fotografo durante la sosta tra una scena e l'altra di un film inglese. Le graziose attrici stanno dissetandosi e la loro espressione è quasi di sofferenza. Avviso a tutte quelle ragazze che sognano di divenire stelle del cinematografo...

Gioia di bimbi al mare

I bimbi adorano il mare. Lontani dai pericoli della città, non par loro vero di potersi muovere a loro piacimento e guazzare tra le onde. Un costumino leggero, un secchiello, un bel sole, un po' di libertà e qualche onda li trasformano negli esseri più felici del mondo.

La doccia si fa anche così

I «grandi» sono fatti per complicare le cose, mentre i piccoli sanno semplificarle. Ecco un bambino che ha trovato modo di far fare la doccia alla sorellina con l'acqua del mare senza farle correre rischio alcuno. Il sistema, anche se non nuovo, è sempre pratico e sicuro.